INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Salaria) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. 25 - 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale — Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna.

A proposito dell'audace aggressione della stazione ferroviaria di Chilivani abbiamo fatto già qualche commento. Non sarà però senza opportunità conoscere altresì i commenti che intorno a quel fatto pubblicano i giornali di quella regione, e però noi li riferiamo qui nella loro parte sostanziale, prima perchè sono il prodotto di un'esperienza e di un'osservazione fatte sul luogo, poi perchè essi combaciano perfettamente con quanto noi abbiamo scritto.

« ..... In Sardegna — scrive l'*Avvenire della Sardegna* — il personale vegliante alla sicurezza interna è di gran lunga superiore a quello richiesto per la popolazione raccoltavi, ed assai inferiore a quello necessario per provvedere in un vasto territorio all'incolumità dei cittadini ed alla protezione della loro sostanza.

« Cinquanta individui si pongono in marcia per invadere un Comunello, aggredire un cantoniere di ferrovia nel proprio casotto, ed occupare una stazione d'incrocio come quella di Chilivani, portare la violenza all'ultimo grado, tutto saccheggiare e manomettere e talvolta compiere stragi colla stessa spensieratezza con cui si va alla predica od alla festa da ballo, senza che si sappia chi siano, donde siano venuti ed ove, diviso il bottino, abbiano proceduto allo scioglimento e liquidazione della rea società.

« La fama un giorno li dirà di Fonni, un'altra di Orgosolo, di Nuoro, e potrebbe dirli anche calmucchi, poichè, in fin dei conti, a meno che non sopravvenga l'indiscrezione di uno dei complici, si ignora per anni ed anni, o quasi sempre e perpetuità, chi siano i colpevoli.

« Non è nostro proposito accusare alcuno nè elevare dubbi sulla solerzia dei funzionari delle due provincie; ma solo constatare che i mezzi di cui dispone il Governo per compiere la sua missione sociale sono impari all'eccezionale fisionomia della contrada; fisionomia che non si ha neppure il conforto di sperare precaria, giacchè, dopo essersi a lungo insistito affinchè gli emigranti del continente pel nuovo mondo fossero avviati in Sardegna, povera di braccia, ora si preferisce che l'isola sia colonizzata dagl'indigeni, i quali si moltiplicheranno in grazia dell'identico processo adottato per la coltivazione delle patate.

« Nel mese dell'anno volgente, sul tronco della ferrovia Terranova-Golfo Aranci fu mozzato il capo ad un cantoniere. Per settimane e settimane i carabinieri scrutarono ovunque per raccogliere indizi sull'autore del misfatto, e le loro passeggiate e sudore altro non concretarono se non che vi era un vivente di meno. Uguale sorte incontrarono indi a poco le loro ricerche dirette a scoprire l'uccisore d'un gallurese che presso lo stesso tronco aveva costrutto una casetta e con largo profitto faceva l'ortolano: un uomo e molla oriaglia in meno. Fra gli stazzi di Gallura si susurrò che l'infelice aveva espiato così il fallo di avere abbandonato la vita nomade e di essersi dedicato a stabile lavoro.

« I grassatori di Chilivani avevano la previdenza della molto verosimile impunità loro, perchè pratici del teatro delle loro gesta.

« E moltissimi proprietari ripugnano dall'attendere personalmente ai loro predii, dal migliorarli, dal vestirli di piante, dal dotarli di case coloniche, dall'introdurvi le piccole industrie che promuovono e completano la felicità campestre, perchè convinti di essere chimerica la protezione del potere sociale.

« .... È uopo che l'onorevole Chimirri faccia punto e da capo. Per incominciar bene e conciliadere meglio, urge si accordi col ministro dell'interno, e più meritevole si rende, qualora si ispiri alla necessità di associare all'impresa tutti i colleghi.

« È il Governo nella sua integrità che ha mestieri di riabilitarsi innanzi al mondo civile, sbalordito di essere stata cotanto negletta questa isola. Non espedienti occorrono: un programma bensì, ad esplicare il quale son reclamate tutte le forze del potere. »

La *Sardegna* di Sassari scrive:

« Il fatto di Chilivani ha giustamente impressionato la cittadinanza. L'audacia dei malviventi ormai è giunta a tal segno che bisogna aspettarsi da una notte all'altra piombi una numerosa banda a Sassari e svaligi quanto vi ha di meglio.

« Le condizioni della pubblica sicurezza, poco liete in tutta Italia, lasciano intranquilli gli abitanti di molti cospicui Comuni della Sardegna, con tanta frequenza teatri di scene feroci quanto dolorose.

« In un periodo di tempo brevissimo si ebbero a deplorare non pochi audacissimi reati contro la proprietà e le persone. A Terranova si uccide e si depreda. Ad Orune, per opera dei malfattori, si ristabilisce la pena di morte nel modo più barbaro. A Bolvi una numerosa banda armata mette a soqquadro tutto il paese e non risparmia nè le modeste sostanze di un vegliardo, nè la vita di un popolano accorso in difesa della casa assalita. E poi le continue uccisioni di bestiame, i continui atti di vandalismo, contro cui riesce inutile l'opera degli agenti dell'ordine, che, per il loro scarso numero, non possono impedire, prevenire e scoprire tutto.

« La delinquenza pur troppo è male antico. Sarebbe perfino discutibile che il disagio economico contribuisca ad aumentarla. Ad ogni modo, è tempo che Governo e cittadini si trovino uniti nel concetto di farla finita con le audaci e scandalose gesta dei malviventi che macchiano l'onore di una regione e turbano la tranquillità delle famiglie, cagionando quell'assenteismo rurale che non è ultima causa del nessun progresso dell'agricoltura in taluni punti dell'isola.

« Bisogna farla finita, a qualunque costo, e svellere dalle radici la mala pianta della delinquenza, colpendo, se occorre, gli alti papaveri che fanno da protettori ai malviventi di strada o di palazzo.

« Il Governo non ha voluto mai riconoscere che, data una superficie smisurata, rispetto alla popolazione, come quella di Sardegna, è necessario avervi un presidio più numeroso e dislocato in guisa che concorra — con la benemerita e gli agenti — a garantire la sicurezza pubblica.

« I malviventi, fidando nell'esiguità della forza, continueranno a scorrazzare sfrontatamente per la campagna; gli stessi condannati — e ne è esempio lo stabilimento di Alghero — visto che non vi è forza sufficiente per metterli a dovere, continueranno a tener perplessi gli animi dei cittadini.... E tutto ciò finchè non sarà rinforzato il presidio dell'isola e alla giustizia punitrice non si darà maggior vigore.

« Ripetiamolo: bisogna finirla con i continui attentati alla proprietà ed alla sicurezza personale. E se il Governo, efficacemente coadiuvato dai cittadini, non si risolve a svellere dalle radici la mala pianta, dovremo assistere, spettatori atterriti, ma inerti, a scene dolorose che sono un'onta per l'Italia, un inciampo al miglioramento economico. »

Il rinnovamento della triplice alleanza giudicato in Bulgaria.

Nella penisola balcanica fermenta il germe dei futuri eventi d'Europa. Quei piccoli Stati, in lotta fra loro e cozzanti or con questo, or con quello dei grandi Stati, si muovono, si sviluppano nelle varie orbite della politica europea, tendendo ciascuno all'affermazione della propria esistenza nazionale. Fra tutti la Bulgaria è quella che più manifesta tendenze ed energie nazionali. In Bulgaria si tiene gran conto degli sviluppi della politica europea e però la rinnovazione della triplice in quel paese è stata accolta come la trattazione di un interesse, in parte proprio, e analogamente giudicata.

Ecco infatti quello che scrive in proposito la *Bulgaria* del 2 corrente:

« L'avvenimento della settimana è, senza contestazione, la notizia certa e vera del rinnovamento della triplice alleanza o, piuttosto, della lega delle Potenze dell'Europa centrale pel mantenimento della pace.

« Questa notizia, che ha prodotto a Sofia la migliore impressione, sarà accolta in tutto il paese con una gioia altrettanto viva che sincera; imperocchè, lontana dal nutrire, come certi Stati *(qui è evidente l'allusione alla Grecia e alla Serbia)*, idee di ambizione o di rivincita, la Bulgaria laboriosa non domanda che la conservazione dell'ordine all'esterno e della pace all'interno.

« E la migliore garanzia che questo scopo le resterà assicurato ancora per una lunga serie d'anni è la restaurazione dell'accordo delle Potenze centrali pel mantenimento dello *statu quo*, accordo al quale aderiscono ostensibilmente, se non formalmente, due altre grandi Potenze: l'Inghilterra e la Turchia.

« Lo scacchiere europeo presenta dunque oggidì questo aspetto: da una parte la Russia e la Francia; dall'altra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia.

« Se alla prima costellazione politica si attaccano come altrettanti satelliti la Serbia, la Grecia e il Montenegro, il secondo gruppo conta, come aderenti, la Gran Bretagna, la Turchia, la Rumania e, *quorum pars parva est*, la Bulgaria.

« Tale essendo la distribuzione delle forze dei due campi opposti, è superfluo aggiungere da qual parte penda la bilancia. Intanto importa poter accertare che la pace d'Europa, per un termine *minimum* di sei anni, è assicurata, a meno che gli Stati interessati alla guerra o alla rivincita non si permettano un colpo di testa, il che, fortunatamente, non pare che s'abbia a temere. »

I ministri — Il prodotto delle gabelle.
Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 8,35 pom.* — Questa sera l'on. Nicotera partì per Napoli. Questa mattina gli onorevoli Di Rudinì e Branca fecero *déjeuner* a casa di Nicotera. Le condizioni di salute dell'on. Colombo sono soddisfacenti. Oggi visitarono l'illustre infermo numerosi amici. (*Vedi in seconda pagina*) Durante l'assenza di Pelloux assunse la firma dei decreti del Ministero della guerra l'on. Di Rudinì.

***

I prodotti delle gabelle nel giugno presentano un lieve aumento nei tabacchi, sale e lotto; una diminuzione nelle tasse di fabbricazione e vendita e nelle dogane. Il totale generale del giugno fu di L. 55,399,035, mentre il giugno dell'anno precedente dette 56,883,563. In totale l'anno finanziario 1890-91 ha dato una diminuzione d'entrate gabellari di L. 26,808 51.

***

I genovesi residenti a Roma costituirono un Comitato per assistere alla inaugurazione del monumento a Goffredo Mameli in Campoverano il 12 corrente.

***

Processo pei fatti del 1° maggio a Roma. Continuano le audizioni dei testi, fra cui molti ufficiali che erano di servizio nella piazza. Tutti affermano che il contegno della truppa fu superiore a ogni elogio.

***

Il prefetto di Roma con decreto di ieri sospese il sindaco di Bassanello per atti indegni contro la maestra elementare di quel Comune.

***

È imminente il decreto con cui Villari riordina la Direzione generale di Belle Arti introducendo notevoli economie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, ore 9,5 ant. — L'on. Zanardelli è partito ieri sera per Brescia.

— Ieri sera novantasette rappresentanti di tutte le Associazioni popolari di Roma, riuniti in assemblea, hanno votato un ordine del giorno con cui si fa voto che la deputazione romana ripresenti alla riapertura della Camera il progetto pel riordinamento ferroviario di Roma.

L'elezione politica di Catania.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Secondo Collegio. Risultati conosciuti: Nicolosi 7066, Vagliasindi 5584, Castorina 1856, Grassi Pasini 2914, Quattrocchi 2182. Mancano i risultati di Giarre e Bronte.

Ancora un'interpellanza di Labouchere sull'accordo italo-inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — *Camera dei Comuni.* — *Fergusson*, rispondendo ad analoga domanda di Labouchere, dichiara che l'accordo italo-inglese, accennato nelle dichiarazioni ufficiali di Rudinì al Senato italiano, corrisponde alle comunicazioni frequentemente fatte, come espressione dello scopo comune pel mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo; principio che il Governo inglese affermò pubblicamente con dichiarazione in Parlamento.

Labouchere chiede se ciò sia stato comunicato al Governo francese.

Fergusson gli risponde essere questa un'altra interrogazione, di cui, per aver la risposta, deve preventivamente avvisarsene il Governo.

Continuano le persecuzioni degli israeliti in Russia.

Un telegramma al *Daily News* da Odessa parla di eccessi commessi dalla classe ignorante e fanatica delle popolazioni di quella parte dell'impero russo contro gli ebrei. Già una seria sommossa era stata giorni sono a fatica repressa mercè il pronto accorrere della forza armata a Kamenka, piccola città nel Kamentz Podolsk. La cosa fu però tenuta segreta dalle Autorità, e delle misure di precauzione si adottarono per la protezione degli ebrei in quel distretto, misure le quali non mancarono di risultare che fin troppo giustificate, come lo prova il seguente fatto:

Domenica 28 giugno, durante una fiera tenuta nella piccola città di Scheralefka, a circa 60 verste da Odessa, un subitaneo attacco, anticipatamente concertato, fu fatto contro gli ebrei; le loro baracche saccheggiate e tutti quegli articoli che non poterono essere asportati dalla plebaglia distrutti. Gli ebrei si diedero alla fuga, nascondendosi come meglio poterono e barricandosi nelle loro case, non prima tuttavia che molti di essi fossero gravemente maltrattati. L'attacco fu troppo improvviso per poter essere represso all'istante dalla Polizia.

In questo caso, come in tanti altri dello stesso genere, fu imposto alla Stampa di non far menzione del fatto; nello stesso tempo, però, come un risultato dell'incidente, una nota ufficiale apparve nei giornali di Odessa nel giovedì e venerdì seguenti, annunziante alle popolazioni urbane e rurali di tutti i luoghi come qualsiasi atto di violenza commesso verso gli ebrei sarebbe punito colla legge marziale. Allo scopo di uniformarsi al silenzio imposto alla Stampa, niuna menzione fu atta in quell'ordine dei fatti di Scheralefka.

***

Scrivono da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse* che dai rapporti giunti dalle città della Russia, da dove furono scacciati gli israeliti, si rileva una deplorabile decadenza economica e commerciale. Quelle popolazioni cominciano a sentire tutta la influenza dolorosa per la mancanza d'un elemento eminentemente lavoratore. A Kiew parecchi articoli di prima necessità, che di solito venivano importati dagli ebrei, aumentarono di prezzo. Parecchi sensali ed agenti si trovano senza lavoro e nella miseria. Inoltre il Municipio di Kiew, causa l'espulsione degli israeliti che pagavano puntualmente la tassa municipale, ha constatato in un solo mese una riduzione negli introiti comunali di parecchi milioni di rubli. Ecco la prima conseguenza della violenta cacciata degli ebrei dalla Russia.

DEBEB E L'AMBA SALAMA.

(Dal *Corriere Eritreo* del 25 giugno).

Da notizie giunte dall'interno risulta che il partito tuttora esistente del fu re Giovanni si adopera con certa attività per stabilire un accordo fra Debeb e Mangascià.

Debeb, a quanto si dice, pare non trovi molti partigiani alla sua causa, perchè manca di vettovaglie. Sull'altipiano si teme però ch'egli si avanzi; attualmente trovasi al confine Hamara col Tigrè. Alla cortesia di un distinto ufficiale dobbiamo la descrizione seguente dell'Amba Salama, già prigione di Debeb, dalla quale egli potè evadere, come ormai tutti sanno, ubbriacando i suoi guardiani.

La collina di Amba Salama deve aver fatto parte in tempi antichissimi dell'attiguo altipiano, da cui solo può averla staccata l'azione potente delle acque. In un punto solo trovasi essa collegata col vicino altipiano, ed anzi per mezzo di una lingua di terra larga solo tre metri, delimitata dall'una e dall'altra parte dalle erte pareti di burroni profondissimi.

La stessa caratteristica delle pareti erte si riscontra tutto intorno alla collina di Amba Salama.

All'esterno vi è un muro di cinta che rende più efficace l'azione delle guardie, ma non offre alcun riparo dai colpi della fortezza perchè questa è dominante.

Dall'esterno una via serpeggiante praticata sulle ripide pareti conduce al sommo della fortezza. La strada è assai pericolosa, in alcuni punti è appena larga un braccio, se si scivola si è perduti per sempre. Questa strada pericolosa costituisce la forza della fortezza. Contro mezzi d'azione in uso in Europa non potrebbe resistere un giorno solo.

Ras-Alula ha tentato da due lati di agire con un paio di cannoni, ma non ha concluso nulla mancando di munizioni acconce, le quali per ragioni di sicurezza erano conservate nella fortezza, di cui i ribelli si impossessarono. Del resto neppure Debeb ed i suoi ribelli hanno saputo trar profitto dalle artiglierie sebbene ad essi non difettassero le munizioni.

GUGLIELMO IN INGHILTERRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — I giornali continuano a commentare nei loro articoli la visita dell'imperatore Guglielmo.

Lo *Standard* dice: « Vi potranno essere fra la regina Vittoria e l'imperatore Guglielmo conferenze gravi e feconde; ma non vi saranno patti da firmare, nè accordi da stabilire. È possibile però che le parole che saranno pronunciate a Windsor esercitino sulla storia altrettanta influenza quanto le firme preziosamente conservate nelle cancellerie d'Europa. »

Il *Daily Telegraph* ripete non esistere la quadruplice alleanza. L'Inghilterra approva qualsiasi accordo tendente a mantenere la pace, ma non entrò nella coalizione contro la Francia e la Russia. L'Inghilterra potrebbe non intervenire in un duello franco-tedesco, ma non resterebbe indifferente se la Francia cercasse di schiacciare l'Italia sul mare e distruggere l'equilibrio sul Mediterraneo.

WINDSOR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'imperatore Guglielmo, in uniforme di generale prussiano, accompagnato dal duca di Connaught e da numerosi ufficiali inglesi e tedeschi, si recò stamane al collegio d'Eton. Vi passò in rivista i volontari allievi del collegio ed assistette alle loro manovre ed agli esercizi a fuoco.

L'imperatore diresse un breve discorso ai volontari felicitandoli e incoraggiandoli a mostrare sempre il coraggio e le alte qualità militari che distinsero in ogni occasione i soldati inglesi.

Le nozze della principessa Luisa di Schleswig-Holstein col principe Ariberto di Anhalt si celebreranno alle 4 pom. Stasera pranzo di famiglia.

WINDSOR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Oggi alle 4 pom. nella cappella del castello vennero celebrate solennemente le nozze della principessa Luisa di Schleswig-Holstein col principe Ariberto d'Anhalt. La cerimonia fu magnifica. Vi assistevano la regina, i sovrani tedeschi, le principesse inglesi, la famiglia d'Anhalt e il principe Cristiano. La guardia, in uniforme di gala, faceva ale al brillante corteo.

Un nuovo complotto sventato in Bulgaria.

Telegrafano da Sofia, 3, alla *Bilancia* di Fiume:

« Il Governo riuscì in questi giorni a sventare un nuovo complotto contro l'ordine di cose esistente. Da lettere e proclami sequestrati contemporaneamente a Varna ed a Viddino si venne a sapere che gli emigrati bulgari dimoranti in Serbia, Romania e Russia si preparavano ad agire. Da alcuni scritti trovati indosso a quindici persone state arrestate lunedì ultimo risulta che i cospiratori avevano progettato di impossessarsi di Stambuloff e del prefetto di città e di dichiarare decaduto il principe Ferdinando da ogni diritto.

« A quanto si dice, sono compromessi in questo nuovo affare, su cui il Governo cerca di mantenere il più rigoroso silenzio, anche vari ufficiali.

***

« La *Svoboda* smentisce tutte le voci propalate dalla Stampa francese e russa riguardo a pretesi preparativi che si farebbero qui per la proclamazione dell'indipendenza bulgara. »

La presa di Huasco nel Chilì.

In data del 3 corrente i signori Matte e Ross, agenti confidenziali a Parigi del Governo congressista, ricevettero da Errazuriz, ministro degli affari esteri della Giunta degli insorti, il seguente dispaccio:

« Il piroscafo *Maipo* è giunto recandoci un grande carico d'armi, artiglieria e munizioni per l'esercito e per l'armata. Siamo ora in condizione completa di marciare verso il Sud. »

E la missione non tardò ad essere seguita dai fatti. Già la *Stefani* ci ha annunciato come le forze degli insorti abbiano occupato la città ed il porto di Huasco. Le truppe del dittatore, senza avere opposta seria resistenza, fuggirono verso Vallenar, piccola città dell'interno, distante 30 chilometri circa.

Da Huasco a Vallenar corre un'ampia e comoda strada facilmente accessibile ai carri ed all'artiglieria. Un'altra strada, assai meno comoda s'estende da Vallenar a Santiago. Ad ogni modo la distanza della capitale, che è di circa 375 miglia inglesi, viene considerata troppo grande perchè l'esercito congressionale possa recarsi fin là, cosicchè gl'insorti si contenteranno per ora di conservare Huasco, che è la chiave di tutto il distretto. Se occuperanno anche Vallenar le truppe del dittatore dovranno fuggire verso il sud, dacchè verso il nord si perderebbero nei deserti privi d'acqua che si stendono presso Atacama.

Per prendere La Serena per di dietro l'esercito congressionale non deve compiere che una marcia di forse 65 miglia; e lo farà probabilmente mentre l'armata navale assalirà Coquimbo, che è il porto di La Serena. Due altri importantissimi distretti cadrebbero così, e cadrebbero volenterosamente (come lo dimostrarono i fatti precedenti) in potere dei ribelli. Il dittatore non comandò quivi se non colla forza brutale; i delitti da ubbriachi commessi dai suoi soldati esasperarono grandemente gli inermi cittadini. La stretta vallata di Vallenar è ricca e fertile, è il centro d'un ricco distretto di miniere argentifere da cui Balmaceda fu in grado di trarre finora molto danaro.

Le modificazioni alla Costituzione svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il nuovo articolo della Costituzione fu approvato con 169,142 sì, contro 117,388 no. Soltanto i Cantoni di Basilea (campagna), Argovia, Turgovia e Vaud lo respinsero.

Un naufragio sull'Aar in Svizzera.

SOLETTA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Nell'incidente del barcone che si capovolse nell'Aar, presso Wangen, rimasero annegati 14 giovani.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il numero degli annegati nell'Aar è di 11, di cui 6 appartenevano alla Società dei pontonieri di Soletta e 5 alla Società dell'Olten. Il presidente della Società dell'Olten fu estratto dalle acque ancora vivo a quattro chilometri dal luogo della disgrazia. La popolazione di Wangen ha salvato numerosi naufraghi. La barca conteneva 30 persone.

(L'Aar è affluente di sinistra del Reno. Nasce nelle Alpi Bernesi; passa per l'Ober-Hasli Thal, pei laghi di Brienz e di Thun e per Berna; diventa navigabile a Thun).

Un grande vapore affondato.

DOUVRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Un grande vapore è affondato a tre miglia al largo; se ne scorgono gli alberi. Mancano i particolari.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il vapore affondatosi nei pressi di Douvres è il *Dunholme* diretto a Rio Janeiro; mancano 17 uomini. Ebbe un urto col *Kinloch* proveniente da Cebù.

Il giovinetto re di Serbia in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il re Alessandro di Serbia arriverà il 27 corrente ad Odessa, ove si incontrerà con Natalia. Il 2 agosto lo tsar e l'intera Corte riceveranno il re Alessandro al suo arrivo alla stazione. Sono progettate numerose feste in onore del re di Serbia, che al ritorno visiterà l'Esposizione francese.

Lo scoppio d'un cannone a bordo d'un incrociatore inglese.

SYDNEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'incrociatore inglese *Cordelia* è ritornato dopo un giro alle isole del Pacifico. Mentre l'equipaggio esercitavasi al tiro del cannone il 29 giugno, un cannone a retrocarica di 6 centimetri saltò al settimo colpo e ruppesi in mille pezzi. Due luogotenenti e tre marinai rimasero uccisi sul colpo; un altro marinaio morì poco dopo; due allievi marinai e dieci marinai rimasero feriti. La causa dello scoppio è sconosciuta.

Le elezioni amministrative a Genova

La vittoria dei clericali.
Crisi municipale.

Genova, 6 luglio.

(ENZO) — Pur troppo le mie previsioni si sono avverate. Come vi telegrafai, nelle elezioni amministrative di ieri i clericali conquistarono a Palazzo Tursi altri nove seggi, così che il partito sbaragliato con tanta pompa nel 1884 dai liberali ora è di nuovo quasi in maggioranza nel Consiglio comunale. Il partito liberale può proprio recitare il *mea culpa*, esso che, abbattuta la conventicola dei clericali, lasciò che salisse in auge quella della massoneria. E dire che nelle elezioni di ieri neppur un massone riuscì a spuntarla! Almeno la lezione dura, ma meritata, servisse di esempio nelle prossime, molto prossime elezioni generali.

Frattanto la posizione del sindaco senatore Doria diventa ogni di più insostenibile, e non v'ha dubbio che i cittadini saranno presto chiamati a far casa nuova a Palazzo Tursi.

I liberali, schiettamente monarchici, non intransigenti nè affaristi, s'uniscano dunque e pensino a mandare in Consiglio persone benemerite e benevise alla cittadinanza.

Ormai tutti coloro che sono addentro alle segrete cose della nostra Amministrazione municipale si sono convinti che l'unico consigliere *sindacabile* o, meglio, capace d'essere sindaco, è il barone Podestà; a lui occorre ritornare e al più presto. Egli dal 1888 ha voluto ritirarsi nell'Aventino, e questo suo isolamento ha viemmeglio addimostrato l'enormità degli errori commessi dai suoi successori. Per abbatterlo nel 1888 i suoi nemici, coloro che agognavano di salire al potere e che non rifuggirono da qualunque espediente, anche i meno confessabili, pur di riuscirvi, gabellarono per clericale il senatore Podestà, mentre i clericali seppe sempre tener a dovere, e mentre a lui si deve se Genova potè inaugurare nel 1882 il monumento a Mazzini, di cui gran parte del prezzo fu pagato dal Municipio.

Ora poi che si è veduto cosa hanno saputo fare i sindaci che l'hanno seguito, anche i suoi nemici son costretti a riconoscere che quel po' di buono che Genova vanta lo si deve al suo lungo sindacato. Quindi nel nuovo Consiglio che sorgerà dalle elezioni generali è indubitato che egli sarà l'unico sindaco possibile di questa città, ove tale carica è cotanto difficile e spinosa, occorrendo che all'integrità e fermezza di carattere s'accoppino intelligenza, energia e patriottismo.

Genova, 6 luglio.

(ENZO) — Come stamane scrivendovi prevedevo, siamo in piena crisi municipale, a seguito del risultato delle elezioni di ieri. Oggi il sindaco senatore Doria indirizzò all'assessore anziano Novella la seguente lettera:

« Chiamato quattro mesi or sono dal voto unanime del Consiglio a coprire l'alta carica di sindaco, accettai con ripugnanza il grave incarico perchè non ho mai indietreggiato innanzi ad un dovere e perchè mi sono illuso intorno alla possibilità di poter contare sulla concordia di tutti in un momento così difficile per la nostra città.

« Ma oggi mi avvedo con dolore che tale concordia non esiste e che Genova nostra, in balìa a lotte disoneste, ha bisogno di una più abile mano della mia per ridarle un governo civico che valga a salvarla dalle audacie sleali di pochi. Non appartenendo ad alcuna setta, e guidato dalla sola devozione per la mia città natale, lascio il seggio sindacale, convinto di compiere il mio dovere e sicuro che il vero partito liberale, scevro di odii personali e di bassi interessi, avendo per unico scopo il progresso materiale e morale di Genova, saprà tener alta la sua bandiera, quel glorioso vessillo che il Gran Re ha innalzato sulla Mole Adriana intangibile ed eterno.

« Deponendo i miei poteri nelle mani della S. V., la prego di ringraziare i colleghi della Giunta, ecc., ecc. »

L'assessore anziano a nome dei colleghi esprimeva i sensi di devozione e di reverenza per l'illustre capo della Rappresentanza comunale, che con tanto senno tenne alta la bandiera della moralità e della retta amministrazione, e deplorava la guerra sleale che gli venne mossa.

La Giunta unanime deliberava di fare atto di solidarietà col suo capo e di rassegnare le sue dimissioni al Consiglio, che sarà adunato d'urgenza per domani sera.

Gli allievi ingegneri di Bologna sul Monte Generoso.
Tranvie col sistema Abt.

Lugano, 6 luglio.

(ZETTA) — Furono qui gli allievi ingegneri dell'Università di Bologna, accompagnati dai loro professori, e ieri fecero una gita al Monte Generoso e al San Salvatore per ammirare le belle costruzioni.

E a proposito del sistema della ferrovia ad ingranaggio del Generoso, l'ing. Abt, inventore del detto sistema, ha presentato al Governo svizzero un progetto di linea di tranvie per congiungere ad Airolo la ferrovia Losanna-Briga e Gottardo passando Ulrichen e Bedretto.

I morti di Moenchenstein.

Il *Journal d'Alsace* narra che a Drusenheim sul Reno è stato ritirato dall'acqua il cadavere di una donna, col mancare un braccio e la parte inferiore di una gamba. Questo cadavere è stato sepolto a Drusenheim.

A Fort Louis sono stati ripescati altri due cadaveri: uno è stato riconosciuto per quello di uno studente di Friburgo, ed è stato reclamato dalla famiglia.

Tutti e tre questi cadaveri provengono dalla catastrofe ferroviaria di Moenchenstein, e si verifica così la supposizione che parecchi corpi siano stati travolti dalla Birse sino al Reno.

L'Ambasciata di Francia in Vaticano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La Commissione del bilancio mantenne senza discussione il credito per l'Ambasciata della Francia al Vaticano.

Gli orrori della guerra civile al Chilì.

SANDIEGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Le truppe di Balmaceda avendo attaccato la dogana di Iquique, ove si erano rifugiati numerosi inglesi ed americani, il comandante della nave inglese minacciò di intervenire. I combattenti recaronsi allora a continuare la battaglia dietro la città; quelli del partito congressista rimasero vittoriosi.

Il terremoto nella Bosnia ed Erzegovina.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Alle ore 11,30 pom. del 4 luglio forti scosse di terremoto sud-ovest verso nord est, e durata cinque secondi, si intesero in molti punti della Bosnia e dell'Erzegovina.

Il processo dei settembristi a Zurigo.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — *Assise federali.* — Quattro testimoni, fra cui il prefetto Masella, deposero che fra gli insorti eravi italiani. Masella afferma che la popolazione di Lugano non partecipò al movimento. Il Governo aveva ordinato preparativi in previsione d'un movimento a Lugano.

Un grande uragano a Baton Rouge (Stati Uniti).

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Un uragano a Baton Rouge, nella Luisiana, distrusse parecchie case; numerosi feriti. Il penitenziario è crollato; otto morti e diciotto feriti.

La morte di Angelo Angelucci.

Domenica l'Italia perdeva in Torino un'onesta e dotta esistenza in uno dei più illustri nostri archeologi: il maggiore d'artiglieria comm. Angelo Angelucci, fregiato di medaglie al valor militare, architetto, membro corrispondente di molte Accademie e Società archeologiche italiane ed estere, autore di moltissime insigni opere, l'ultima delle quali è il catalogo dell'Armeria Reale, ecc. L'Angelucci, nato a Todi nel 1820, era conservatore del Museo Nazionale d'artiglieria di Torino.

Alcuni particolari interessanti sull'« Infame legge. »

Si ha da Bari, 4 luglio:

Eccovi alcuni particolari sull'associazione a delinquere denominata l'*Infame legge*, di cui si è scoperta l'esistenza ad Andria, e di cui tra breve incomincerà il processo. L'associazione in parola esisteva ad Andria da circa tre anni, quasi covava all'ombra di Barletta colpita — come sapete — dalla giustizia penale prima della nostra *Mala vita*.

Capo supremo di detta associazione è un tal Vincenzo D'Ambrosio fu Nicola, vecchio arnese di galera. Bottocapi o contaiuoli (tesorieri) sono gli imputati Francesco Saccotelli, Vincenzo Losito, Francesco Gazzillo, Francesco d'Asseo e Beniamino Galentino. Tassa d'entrata L. 3.

Fatto questo versamento, si riuniva una specie di Comitato direttivo, formato dai capi, che dopo aver proceduto a scrutinio segreto, se questo riusciva favorevole al candidato, lo sottoponevano al giuramento. In seguito a ciò il capo con un pugnale producevasi una scalfittura sul petto dalla parte del cuore, e il sangue che usciva dalla ferita veniva succhiato dal neofita come simbolo di obbedienza e fedeltà.

Quando c'era a consumare un reato, si sceglieva un certo numero di affiliati, i quali *duellavano* tra loro col cosidetto *taglino*, un coltello di legno colla punta intrisa di nerofumo, e chi rimaneva segnato di nero pel primo colpo ricevuto s'intendeva destinato alla esecuzione del delitto.

Fra i diversi documenti sequestrati presso i vari capi, e repertati nelle tavole processuali, evvi un elenco di 41 affiliati firmato *fratello superiore* e così intitolato:

Sezione diretta
Fratelli, fedeltà o morte.
Ricordate la punta del pugnale.

La situazione finanziaria in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Oggi il Consiglio dei ministri dovrà concertare le misure da prendersi dal 10 corrente, giorno in cui spira la moratoria sugli effetti commerciali registrati dai Tribunali di Lisbona e di Oporto. Siccome la moratoria comprese solamente gli effetti da 801 *contos di reis*, generalmente tratti su Case perfettamente solvibili, così nessun *crak* commerciale devesi temere.

— *Camera.* — Votasi un credito di 7200 *contos di reis* per acquisto di metallo destinato alla coniazione.

Pel cambio delle cartelle al portatore.

I depositi delle cartelle al portatore di Rendita dello Stato per il cambio decennale si ricevono presso la *sede della Banca Nazionale in Torino* in ciascun giorno feriale a partire dal 10 corrente dalle *ore 9 ant. alle 2 pom.*, eccettuato l'ultimo giorno feriale d'ogni decade, nel quale tale servizio cessa a mezzogiorno. Le domande di cambio dovranno essere estese esclusivamente sui moduli che verranno forniti dalla Banca.

Il direttore della Banca Nazionale
BOLLERO.

Borsino. — 6 luglio. — La nuova settimana, se non apre brillantemente a Parigi, esordisce però con prezzi migliori di quanto il pessimismo delle nostre piazze andava pronosticando.

L'apertura segna 91 35 ex, poi si accentua ad un corso di 91 55 ed infine la chiusura giunge a 91 40.

Qui prima 92 47, poi si scende a 92 45 circa.

Il Mobiliare, malgrado siano smentite le varie voci che lo danneggiavano, pare non può rialzare il capo, ed oggi, nuovamente debole, segnava 889, 890 su Genova e Firenze.

Il resto abbandonato e nominale.

Apertura Parigi: 91 35 *ex.*
Chiusura Parigi: 91 40 *ex.*
Rendita 92 47, 92 45.
Mobiliari 889, 890.
Torino 733.
Ferrovie Meridionali 657.
Ferrovie Mediterranee 503, 504.
Sovvenzioni Milano 75 50, 76.

BORSA UFFICIALE.
7 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 30.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 80 — 100 90	— — — — —
»	100 75 — 100 85	— — — — —
Svizzera	100 55 — 100 70	— — — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 30 — 25 32 —
id. lungo	— — — —	25 31 — 25 33 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 1/2 123 3/4
		lungo 123 1/2 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 luglio. — Se non vi fosse un miglioramento nella Rendita, che era assai ricercata e non aveva venditori, la situazione dei valori potremmo dirla stereotipata su quella di ieri. Sempre deboli le *Mobiliari*, deboli le *Banco Sconto* e i titoli ferroviari. Più avvivate le *Sovvenzioni*.

Rendita fine 92 45 92 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	890 — 891 —	Cred. Ind.	178 — nom. —
Torino	834 — 835 —	Ferr. Mer.	657 — 658 —
B. S. (A)	62 — 60 —	Ferr. Med.	504 — 508 —
Serie B	59 — 58 —	Fondiaria	7 — — —
Tiberina	22 — — —	Cartiera	340 — nom. —

Cassa Sovvenzioni Milano 75 — 75 50.

UNA FESTA DELLA MARINA ITALIANA DA GUERRA

Il varo della nuova corazzata " La Sicilia "

La funzione ed i dati tecnici della nave.

VENEZIA (Nostro tel. — *Ed. sera*), 6, ore 12 m. — Alle 9,15 arrivano all'Arsenale il Duca di Genova, poi gli ufficiali inglesi. La tribuna e gli steccati sono gremiti di senatori, deputati, Autorità ed invitati. Le Autorità, gli ufficiali nostri e della squadra inglese si dirigono verso lo sbarcatoio reale. Gli ufficiali inglesi sono entusiasti.

Alle 10,16 la fanfara annunzia l'arrivo dei Sovrani che giungono accompagnati da uno stupendo corteo storico di barche. I Sovrani entrano accolti da una indescrivibile ovazione e al suono dell'Inno ed accompagnati dalla Duchessa di Genova, dalla principessa Elvira di Baviera, dal Duca degli Abruzzi, dalle Case civili e militari, dai ministri Saint-Bon e Luzzatti. I Sovrani salgono sulla loggia.

La Regina veste una elegantissima toeletta di pizzo bianco e porta numerosi brillanti. Essa è a braccio del Re, che veste la divisa da generale. Al fianco del Re cammina il principe Tommaso in alta tenuta di ammiraglio. Segue il Duca degli Abruzzi, che dà il braccio alla duchessa Isabella. Seguono gli ammiragli, i generali, gli aiutanti di campo, i ministri Saint-Bon e Luzzatti, il sottosegretario Pascolato, il prefetto, il sindaco, la Giunta, le dame d'onore, gli ufficiali della squadra inglese, ecc., ecc.

Durante il percorso dallo sbarcatoio al palco la folla delle tribune applaude fragorosamente. Le Bande suonano la Marcia Reale. Quindi le Bande taciono; non si odono più che gli squilli di tromba che regolano le operazioni del varo.

Il patriarca di Venezia, monsignor Agostini, che sta nella cappella eretta presso lo sbarcatoio, si avvia verso la nave e ne fa il giro accompagnato dall'ingegnere-capo delle costruzioni.

Il patriarca impartisce la benedizione alla nave. Le Autorità frattanto vanno prendendo posto nel palco reale.

Alle ore 10,27 la Regina, a braccio del Re, con tutto il seguito, si reca a poppa della Sicilia presso il bacino, dove il patriarca benedice l'anello nuziale.

Quindi l'anello dello sposalizio è attaccato ad un nastro celeste dalle mani della stessa Regina. Scoppiano applausi. I Sovrani tornano al loro palco. Subito dopo risuona uno squillo di tromba che chiama gli operai a levare i puntelli. Il vice-ammiraglio Martinez prende posto al ponte di comando. Risuona un altro squillo di tromba. Attenzione vivissima, silenzio profondo. Alle ore 10,34 cominciano a cadere i puntelli. I pali cadono regolarmente.

Il patriarca, scortato da carabinieri ed ufficiali, sale al palco reale. La manovra del varo procede sollecita. Gli operai lavorano divisi in sei squadre, tre per lato.

Alle ore 10,53 cadono i due ultimi pali. Tutto il pubblico rimane in un solenne silenzio d'aspettativa.

Alle ore 10,58 la grande corazzata si muove e scende maestosamente nella Darsena fra indicibili acclamazioni e fra l'entusiasmo generale.

Il vice-ammiraglio Martinez sale sul palco reale e viene presentato ai Sovrani, i quali si congratulano con lui.

Alle ore 11,10 i Sovrani, col loro seguito, applauditissimi, scendono dal palco. Continuano le acclamazioni. I Sovrani risalgono nelle gondole reali.

La partenza dei Sovrani dall'Arsenale ha luogo fra continue acclamazioni. Il corteo storico e moltissime gondole li riaccompagnano fino al Palazzo Reale. Al loro passaggio nel bacino di San Marco sono salutati dalle salve d'artiglieria. La riva degli Schiavoni è affollatissima. Quindi la folla si riversa in piazza San Marco. Le trattorie ed i caffè sono presi d'assalto.

Il sindaco ha telegrafato al sindaco di Palermo annunciandogli il varo della *Sicilia*, e soggiungendo: « A Palermo, al cuore della Sicilia, Venezia manda con rinnovata effusione il suo fraterno saluto. »

Ore 1,10 pom.

La piazza di San Marco è tuttora gremita di popolo che applaude ai Sovrani.

Le musiche militari ripetono incessantemente la Marcia Reale, chiesta dalla folla con grandi battimani.

Si calcola che circa trentamila forestieri siano arrivati a Venezia tra ieri e stanotte.

***

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 11,50 pom. — Centinaia di forestieri visitarono tutta la giornata l'Arsenale. La *Sicilia*, che scendendo dallo scalo e non avendo rotta la terza gomena era rimasta colla prua a fior d'acqua, tre ore appresso galleggiava libera completamente nella darsena maggiore. L'animazione in città è sempre straordinaria. Tutt'oggi le trattorie furono continuamente piene zeppe di gente.

Vi fu scambio cortese di telegrammi fra i sindaci di Venezia e di Palermo nell'occasione del varo. Domani a sera a Corte avrà luogo un pranzo di gala, al quale assisteranno i principi, le principesse e sono invitate le Autorità civili e gli ufficiali superiori. Mercoledì a sera altro pranzo di gala con l'intervento delle Autorità di marina e degli ufficiali della squadra inglese.

Questa sera sono riusciti splendidi i fuochi artificiali nel bacino di San Marco. La riva degli Schiavoni era gremita di centinaia e centinaia di barche; il bacino presentava un effetto incantevole.

Si loda in generale e giustamente il Comitato delle feste e la Società Bucintoro organizzatori delle feste.

L'ordine si è mantenuto sempre perfettissimo.

Il comandante della squadra inglese ha espresso al Duca di Genova il desiderio della squadra di offrire un *lunch* ai Sovrani a bordo della nave ammiraglia inglese.

I Sovrani hanno accettato di assistere mercoledì mattina al *lunch*.

Ecco ora alcuni cenni sulla nuova e potente corazzata che viene ad arricchire la nostra flotta:

La *Sicilia* venne posta sullo scalo il 15 dicembre 1886, in una mattina di nebbia, esigendo così per la sua costruzione la bellezza di 1649 giorni, taluni dei quali prolungati sino alla mezzanotte, grazie ai torrenti di luce bianca che le lampade elettriche piovevano su le armature. Da quello stesso scalo il 30 luglio 1885 era discesa in mare la *Morosini*, alla presenza dei Sovrani, dei principi, di un'Ambasciata marocchina e di 70,000 persone.

Siccome però la *Morosini* misurava in lunghezza 100 metri su 19,80 di larghezza, così lo scalo fu dovuto allungare ed allargare onde renderlo adatto alla *Sicilia*. La quale invece è lunga metri 122 con una larghezza massima di 23,46. Autore dei disegni della *Sicilia* è l'ex-ministro della marina onorevole Brin, e presiedè alla sua costruzione il signor Martiner, direttore delle costruzioni navali, coadiuvato dall'ingegnere capo di terza classe cav. Valsecchi. Lo studio pel varo venne invece affidato all'ingegnere di prima classe Lionello Lasti.

Pari alla *Sardegna*, varatasi nel settembre dello scorso anno a Spezia, e al *Re Umberto*, in costruzione, la *Sicilia* è una nave da guerra di prima classe, con due ridotti corazzati, con piattaforma, cintura e murate centrali corazzate, e ponte cellulare para-corazzato. Ha la immersione a prua di metri 8,63 e a poppa di 8,83, dislocando 13,298 tonnellate. A differenza del *Dandolo* e del *Duilio*, che fra le navi italiane hanno le più grosse corazzate (cent. 55), quelle della *Sicilia*, come del *Re Umberto* e come della *Sardegna*, misurano lo spessore di cent. 35. Ha inoltre due eliche, e avrà 16 caldaie con quattro fuochi ciascuna e due macchine fabbricate nello stabilimento Ansaldo, sviluppanti la forza massima di 15,200 cavalli. Il carico massimo di combustibile sarà di 1200 tonnellate. All'armamento completo della *Sicilia* occorreranno altri tre anni. Inutile dire che essa non avrà velatura; bensì tre ciminiere, e tra le due torri corazzate saranno gli alloggi.

L'armamento sarà formato da 32 pezzi d'artiglieria, dei quali quattro da tonn. 68 e del calibro alla bocca di mm. 343, da collocare entro le due torri blindate una a poppa e una a prua. Gli altri 28 pezzi di artiglieria saranno di diverse dimensioni e del diametro alcuni di mm. 120, altri di mm. 57 ed altri ancora di mm. 37. Il peso della nave al completo raggiungerà la bellezza di 13,093 tonnellate, mentre lo scafo quale è ora ne pesa solamente 7000.

E poichè dopo tanti dati tecnici non può non pungere la curiosità di sapere il costo di questo formidabile colosso che andrà ad aumentare le forze della marina nazionale, giova aggiungere che il costo complessivo preventivo, e che difficilmente varierà dopo il collaudo, è di ventisei milioni trecentotrentaduemila lire.

In ordine ad importanza materiale ed a dimensioni la *Sicilia* figurerà quarta fra le corazzate italiane. La sua lunghezza uguaglia quella dell'*Italia*, della *Lepanto* e della *Re Umberto* (m. 122), mentre la *Sardegna*, unica, la supererà di m. 3,15. Il *Duilio* e il *Dandolo*, pur essendo dello stesso tipo, ma corazzate di ferro e acciaio insieme, non misurano se non m. 103,50 per 19,76 di larghezza. Oltre a queste sette appartengono alle navi da guerra di prima classe: la *Ruggero di Lauria*, la *Morosini* e la *Andrea Doria*, tutte e tre identiche, lunghe m. 100, larghe 19,80, dislocanti 11,000 tonnellate e con le corazze di 45 centimetri di spessore. Il costo di caduna fu di 19 milioni. Poi l'*Affondatore* (lungo m. 89,56), la *Ancona*, la *Maria Pia*, la *Castelfidardo* e la *San Martino*, lunghe da metri 76 a 75,48.

***

E facile immaginare che, per diventare capace della costruzione di gingilli come la *Sicilia*, l'Arsenale di Venezia dovè a poco a poco trasformarsi e ampliarsi invadendo larghi tratti di laguna morta. La sua fondazione rimonta al 1104, e Dante stesso ebbe a celebrarlo nel divino poema. Da quei bassi cantieri, da quei bacini che paiono laghi uscirono le galere vincitrici a Lepanto e già solcanti con fortuna i mari di Europa e d'Asia. Ora, a girare quella cittadella, dove i magli ciclopici cantano in cadenza cogli ottocento martelli dei fabbri, occorrono parecchie ore e dei garetti di ferro. Oltre 4000 operai vi lavorano assiduamente. Direttore dell'Arsenale di Venezia è l'ammiraglio Canevaro.

La squadra inglese a Venezia.

L'*Adriatico*, considerando la funzione di ieri a Venezia dal lato politico, fa questo rilievo:

« La squadra inglese a Venezia ha suo il significato, specialmente dopo le dichiarazioni fatte da Rudinì al Senato e da Fergusson alla Camera dei Comuni. È evidente che la triplice è diventata quadruplice, e che l'Inghilterra entra nella potente coalizione dei tre Stati europei per cooperare con essi al mantenimento della pace e dello *statu quo* nel Mediterraneo. La squadra inglese a Venezia, durante la permanenza del Re, venuto per assistere al varo di una delle più grandi navi da guerra, sancisce apertamente gli accordi italo-inglesi, come lo scambio di cortesie avvenuto giorni sono fra le flotte d'Austria e di Gran Bretagna a Fiume, ed il brindisi fatto dall'imperatore Francesco Giuseppe all'ammiraglio Hoskings, dimostrano chiaramente che uguali accordi sono intervenuti tra i Gabinetti di San Giacomo e di Vienna. »

Pei contribuenti dell'imposta di ricchezza mobile.

Entro questo mese di luglio ogni possessore di reddito di ricchezza mobile deve fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi all'effetto della determinazione dell'imposta da pagare nel venturo anno.

Però riguardo ai possessori di redditi commerciali, industriali e professionali che non siano tassati in nome delle Provincie, dei Comuni, degli enti morali, delle Società in accomandita per azioni e delle Società anonime, la dichiarazione o la rettificazione dei redditi servirà alla determinazione dell'imposta per il biennio 1892-93, salva la facoltà della rettifica pel secondo anno del biennio.

Devono fare la dichiarazione dei redditi i contribuenti omessi nei ruoli del 1891, i possessori di redditi nuovi non ancora accertati e coloro i cui redditi siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s'intende confermato il reddito risultante dall'accertamento anteriore, ancorchè questo fosse tuttora pendente.

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

Le schede per le denunzie vengono rilasciate tanto dall'ufficio comunale, quanto dall'agenzia delle imposte: ed i contribuenti, dopo averle debitamente riempite, dovranno restituirle entro il corrente mese di luglio all'uno od all'altro ufficio, i quali debbono rilasciarne ricevuta.

Avvertiamo che l'ommissione e l'inesattezza della dichiarazione è punita con una sopratassa nella misura di metà dell'imposta sul reddito non denunziato o denunziato in meno.

Se però l'omissione della denunzia è riparata entro i trenta giorni successivi (cioè entro il 30 — e diciamo il 30 agosto — non entro l'agosto) la sopratassa è ridotta dalla metà al quarto dell'imposta.

Il Credito agrario.

La Commissione consultiva per il Credito agrario ha esaurito il suo ordine del giorno. L'on. Fiorenzano riferì sulla domanda della Cassa di risparmio di Bologna per ottenere la emissione delle cartelle agrarie e la Commissione, accogliendo le conclusioni del relatore, diede parere che possa concedersi a quell'Istituto la chiesta emissione. Vennero poi sentite altre relazioni; ed il cav. Magaldi presentò una elaborata memoria sul saggio dell'interesse pei prestiti agrari e mutui ipotecari. La Commissione espresse il parere che non si debba eccedere la misura del 6 0[0, che il Ministero dovrebbe stabilire come limite massimo. Si discusse intorno al quesito presentato dal Banco di Sicilia relativo alla coltivazione del sommacco, del quale era relatore il comm. Miraglia, e si convenne che anche la coltivazione di quella pianta potesse essere compresa fra le opere di miglioramenti stabili e quindi fruire del Credito agrario.

Fu approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal senatore De Vincenzi:

« La Commissione consultiva del Credito agrario, plaudendo all'intendimento del ministro, che la legge del Credito agrario abbia la più larga esecuzione, alle recenti risoluzioni del Banco di Napoli di attuare nella maggiore ampiezza quella legge sicura che il Governo farà ogni opera per rimuovere gli ostacoli — massime col far assorbire nei primi tempi gran copia di cartelle dalla Cassa di depositi e prestiti — e col dar facoltà alla Cassa di risparmio di Bologna per esercitare in quella provincia il titolo I della legge, che dovrà essere di esempio ed eccitamento ad altri potenti Istituti locali, passa all'ordine del giorno. »

Fatto il sorteggio per la rinnovazione del terzo della Commissione consultiva, sono usciti gli onorevoli De Vincenzi, Cambray-Digny, Miceli e Di Marzo.

Un pesce fuori di stagione.

Togliamo, le note comprese, dal *Corriere di Novara*:

« L'avvocato e *teologo* S....., nostro concittadino, trovandosi domenica scorsa ad O....., scriveva al *reverendo* C....., pure di Novara, una lettera concepita press'a poco così: « Approfittando delle due feste vicine, abbiamo deciso di *fare sciopero*. Se vuoi unirti agli scioperanti fa di raggiungerci domattina..... Se l'affare non riesce il Ticino non è lontano, ed *il letto del torrente* — è una *tomba che non parla* » (1).

« Era un modo come un altro di invitare spiritosamente un amico ad una lieta riunione. Però il C..... non potendo assentarsi lunedì da Novara, in causa della festa di San Pietro, a volta di corriere così risponde con cartolina (2) sullo stesso tono dell'amico, anzi rincarando la dose:

« Forlì, 28 giugno 1891.

« *Signor avvocato S.....*,

« Benchè qui gli operai vivano in pieno accordo col principali, avendo questi acconsentito ed all'aumento del salario, ed alla diminuzione dell'orario, pure lo sarei di parere di continuare nello sciopero, e mi troverò sul luogo nel momento dell'azione. Oggi però non credo prudente di partire, perchè temo di essere troppo sorvegliato dalla Polizia. Verrò domenica se lo sciopero continua e voi vi troverete ancora così.

« Attendo risposta (telegramma cifrato).

« G. $\triangle$ C. »

« *PS.* Biandrate e Bicocca sono con noi. »

« Questa spiritosa e ben riuscita cartolina (chi lo crederebbe?) ha messo sossopra le Autorità locali. L'avvocato teologo S..... venne testè chiamato in Pretura ad O..... a dare spiegazioni della cartolina iniziata; ed il S..... ebbe non poche difficoltà a persuadere quel magistrato che non trattavasi che di uno scherzo, e che scopo dello sciopero e di tutta la corrispondenza ritenuta sovversiva era solo quello di recarsi a pranzare insieme al Ticino. Ma però fu necessario che anche l'autore della cartolina partisse da Novara, chiamato telegraficamente, onde avvalorare le spiegazioni dell'amico e darne delle maggiori!....

« La cosa andò a finire naturalmente in una generale risata fra i due *sovvertitori* ed il pretore; e lo scopo tanto allarmante della petroliera corrispondenza fu raggiunto, perchè i due amici se ne andarono allegramente a pranzare al Ticino. Però la cartolina rimase in mano della giustizia!!!..... »

(1) Questi sono versi del Prati; ma i pescatori di gamberi e di..... balene non leggono i poeti.....

(2) La copia è autentica: chi non ci crede si rechi ad O..... sulla linea di Luino, subito dopo Bellinzago, e potrà verificarne l'esattezza sull'originale che trovasi sequestrato in Pretura.

Gli scioperi nel Polesine.

Lo sciopero dei mietitori in molti Comuni del Polesine continua e accenna a propagarsi piuttosto che a cessare.

È vero che in qualche parte dove si temeva, come ad Occhiobello, si lavora; ma l'accordo non è bene stabilito e gli operai sono inquieti.

Inoltre non si è mai sicuri: per esempio, a Garofalo il 2 corrente si mieteva tranquillamente; ora gli operai sono tutti e dal primo all'ultimo in sciopero.

Così a Fiesso Umbertiano, così a Stienta, così a Villa Marzana, dove gli operai chiedono il 20 0[0 e pensano che rifiutandosi ancora, i proprietari finiranno col cedere.

Invece già lavorano su larga scala le macchine! Finora però nessun disordine, nulla più del rifiuto. In tutta la provincia c'è un grande apparato di forze.

La guarnigione di Rovigo fu accresciuta di sei compagnie, al comando delle quali è venuto da Padova un colonnello-brigadiere. La Questura fu pure accresciuta di alcuni delegati, già sparsi in provincia, e di molte guardie.

Si sa di alcuni vandalismi commessi qua e là, come strappi di viti, di alberi, ecc., ma però disordini veramente gravi non ve ne furono.

A ogni modo la preoccupazione continua.

All'ultima ora dicesi che sono stati fatti altri arresti di alcuni individui creduti sobillatori.

Le ultime notizie da Rovigo sono migliori. L'accordo fra padroni e lavoranti pare che vada estendendosi a molti Comuni.

In provincia vi è sempre un grande apparato di forze.

UNO STABILIMENTO IDROTERAPICO A SAINT-VINCENT.

Chi è salito anche una sola volta per la valle di Aosta sa che là dove essa si piega quasi ad angolo retto verso occidente si apre una larga conca che è certamente uno dei più deliziosi paesaggi della magnifica vallata. In questa conca di smeraldo si adagiano pittorescamente due paesi, Châtillon e Saint-Vincent; all'intorno boschi fitti di castagni e di noci che spandono le ombre solitarie e tranquille sui prati verdissimi, in alto le creste dei monti giganteschi brulli e rocciosi che ieri ancora si disegnavano candidamente, per la recente neve caduta, contro il cielo di opale, nel fondo della valle la Dora serpeggiante e spumeggiante, di fronte le fantastiche ed eleganti rovine del castello d'Ussel con le sue severità civettuole, e sul fondo boschi e rupi e pascoli e cascate incantevoli.

Il panorama è superbo.

Dalle gole dell'alto monte Gerbion che sovrasta Saint-Vincent scende eternamente uno zeffiro leggero e fresco che è la particolarità della vallata; esso scende a ridare alle fibre scosse energia e salute.

Fra Châtillon e Saint-Vincent, frammezzo a vigneti, si erge un antico e grande stabilimento idroterapico che ogni anno, meno l'anno scorso, attira tutti quanti vanno a chiedere alle saluberrime aurette ed alle freschissime acque valdostane svago e salute.

A pochi minuti dallo stabilimento, inerpicandosi un po' nel vallone soprastante a Saint-Vincent, si trova la famosissima *Fons salutis*, le cui acque hanno qualità eccellenti per la cura di talune malattie, specialmente intestinali, le artriti, le malattie erpetiche, ecc., ecc.

E fu per l'inaugurazione dello stabilimento idroterapico, il quale oltre alle virtù proprie ha il vantaggio di trovarsi vicino alla *Fons salutis*, che domenica, gentilmente invitati e cortesissimamente accolti, ci siamo recati a Saint-Vincent.

Lo stabilimento idroterapico l'anno scorso restò chiuso, ma ora è passato in proprietà dell'egregio sanitario dottore Celestino Gaya, che vi apportò tutte quelle riforme e quei miglioramenti che la moderna idroterapia richiede. Unito allo stabilimento è il *Grand Hôtel* con ottanta belle e comode stanze rimesse testè a nuovo, ben distribuite e ammobigliate con eleganza. Il servizio di *hôtel* è eccellente sotto tutti gli aspetti, la cucina squisita ed il *comfort* non lascia a desiderare. Vi hanno poi sale e saloni di lettura, di ricreazione, di bigliardo, da ballo, di conversazione, giardini, viali ombrosi, ecc., ecc.

Per recarsi a questo stabilimento conviene scendere alla stazione di Châtillon, dove ad ogni corsa, — sono tre al giorno — si trovano *omnibus* e vetture dello stabilimento.

L'inaugurazione fu fatta con una certa solennità diremo così tutta intima; il proprietario e direttore dello stabilimento aveva invitati numerosi suoi colleghi da Torino, da Biella e dai paesi vicini, i rappresentanti della Stampa torinese e molti corrispondenti di giornali di fuori. Una vettura ferroviaria apposita trasportava gli invitati fino a Châtillon, di dove in omnibus e carrozze venivano condotti allo stabilimento e dopo una spuntino alla *Fons salutis*.

Verso le due si sedette a pranzo, un pranzo eccellente per la bontà dei cibi, squisitissimo per l'appetito che l'aria fine della montagna e le passeggiate avevan messo in corpo agli invitati.

Gli onori di casa erano fatti dal dott. Gaya, dalla signora Gaya, moglie e madre del dottore, e dal cavaliere Rappis, suocero.

A tavola si era una settantina, fra cui i dottori cav. Giuseppe Vianello, il dott. cav. Flaminio Dionisio, il dott. Ignazio Dionisio, il dott. Piovano, il dott. Marro, il dott. Drogul, il dott. Negro, il dott. Basso-Arnoux, tutti di Torino, il dottore Personali di Biella, i dottori Ugo e Bordano, direttori della *Fons salutis*, il dottore-chimico cav. Rognone, il cav. avv. Moriondo di Châtillon, il sig. Pellissier, ff. di sindaco di Châtillon, l'avv. cav. Lucat di Aosta, il cav. Crétier, il signor Tibaldi, il geometra sig. Salamano, il cavaliere Miglietti di Châtillon, il sig. G. P. Mezzalama, solerte e gentile organizzatore della festa, e molti altri che sarebbe lungo enumerare.

L'animazione durante il banchetto ha sempre mantenuto un grado corrispondente all'altitudine del luogo, e salì poi su su dopo i primi attacchi, per raggiungere il colmo allo *champagne*. Allora cominciarono i brindisi, tutti elevati, cordiali, tutti applauditissimi; ne fecero il cav. *Moriondo*, che portò gli augurii di Châtillon allo stabilimento, il cav. *Crétier*, che inneggiò alla concordia fra i Comuni di Châtillon e di Saint-Vincent, il dott. *Piovano*, che fu felicissimo, e che elogiò il dott. Gaya pel ribasso dei prezzi che concede alle famiglie degli impiegati e dei professionisti, il signor *Tibaldi* di Châtillon, che parlò nella lingua natia. Poi il dott. *Gaya* disse poche, ma cordiali e belle parole agli intervenuti; assicurò che si sente di affidare agli ospiti buona parte del credito futuro dello stabilimento, e brindò ai colleghi ed alla Stampa. Da ultimo il dott. *Camillo Negro* fece un successo e brillante brindisi da buon biellese al suo concittadino dott. Gaya.

La Musica di Châtillon frattanto era venuta nel giardino ad eseguire scelti pezzi, che fecero salire il diapason dell'allegria nei convitati. Il maestro di questo Corpo musicale è il signor Manzetti, fratello dell'illustre Manzetti, il primo e vero inventore del telefono.

Alle sei si ripartì da Châtillon con la stessa vettura ferroviaria speciale con cui si era saliti, e tutti i convitati portarono seco un gradito ricordo della festa assai lieta, delle accoglienze cortesi ricevute, di una giornata, infine, trascorsa in una splendida regione montanina, in uno stabilimento nel quale la vita ha conforti e piaceri.

La vita che si vive

Parigi avvelenata.

I giornali parigini, che rispecchiano gli animi degli abitanti della metropoli francese, hanno una paura birbona per la loro pelle, — la pelle dei giornali, si intende, — perchè in questi tempi si fa un uso straordinario, anzi un vero abuso di arsenico.

Siccome, pur troppo, in fatto di vita che si vive noi italiani in generale, e noi torinesi in particolare, non mettiamo nè tre nè quattro per imitare i francesi, così trovo opportuno parlarvi di questo flagello arsenicale, che, librandosi sull'ali della moda, ci sovrasta.

I parigini pare abbiano bisogno di aver sempre un veleno di moda; ieri era la morfina, oggi è la volta dell'arsenico. Pare che essi, per la rabbia di non poter fare la guerra ai tedeschi, si prendano il gusto di farla a se stessi.

E l'arma preferita, l'arma *fin de siècle* (pensare che questa frase dovrò dirla per altri nove anni), è l'arsenico.

Essi, i parigini, ne mettono dappertutto: nell'aria, nell'acqua, negli abiti; l'atmosfera ne è satura; Parigi è impregnata di arsenico nelle sue case, nelle sue vie e nelle colonne di fumo denso e nerastro che i comignoli delle officine lanciano nelle nuvole.

È prudente ed igienico — gridano i giornali parigini — difenderci contro una moccata l'arsenico.

Gli scienziati cominciano a pensarci, e non a Parigi soltanto, ma anche in America, ove l'invasione dell'arsenico diventa pure molto inquietante.

Per esempio, nè in America nè in Francia non esiste una legge che proibisca ai sarti di smerciare stoffe impregnate di tinture più o meno arsenicate.

Ecco a questo proposito le curiosissime e interessanti cose dette ad un redattore del *Figaro* dal celebre chimico americano Craft, il quale si trova a Parigi per lavorare insieme col dottor Friedel attorno a certe scoperte che faranno grande rumore nel mondo scientifico.

« L'arsenico, — dice il dott. Craft, — non dubitate, ci mina a piccole dosi.

« Io ho fatto a Boston delle osservazioni curiose.

« Boston è la città più salubre del nuovo mondo e forse anche del vecchio; è la città dove si muore meno. Ora la mortalità è improvvisamente aumentata in proporzioni spaventose, e nel popolo si accreditò la voce che queste morti devono essere prodotte da avvelenamento.

« Si è fatta un'inchiesta, si fecero numerose autopsie di cadaveri; queste portarono infatti alla scoperta di traccie di arsenico nei defunti; il panico era al colmo quando si ricorse a me per ricercare le origini di questo fenomeno.

« Si erano sollevati sospetti sulle diverse industrie di avere arsenicato i loro prodotti; io analizzai la polvere delle strade di Boston, e vi trovai dell'arsenico! Evidentemente l'arsenico, secondo la espressione volgare, era nell'aria.

« Da questo alla ricerca della causa di questa saturazione dell'atmosfera non c'era che un passo.

« Pensai al fumo che ingombra costantemente il cielo di Boston, ove i comignoli delle officine si innalzano in gran numero. E analizzando la fuliggine attaccata alle pareti dei comignoli ebbi bentosto la prova che conteneva dell'arsenico in grande quantità.

« Arrivai dunque facilmente a questa conclusione semplicissima: che le traccie di arsenico trovate nelle autopsie provenivano dalle emanazioni dei comignoli.

« A Parigi, come a Boston, le pareti dei comignoli sono tappezzate di fuliggine, nella quale l'arsenico si trova in notevole quantità.

« Il carbon fossile contiene dell'arsenico, e a Boston, come a Parigi, non si consuma nelle officine che carbon fossile. »

Che consolazione, dico io, per coloro che abitano in vicinanza di grandi officine!

Ma le rivelazioni del dott. Craft richiamano alla mente certi processi celebri, nei quali l'arsenico ebbe una parte importante.

A Parigi si ricorda il processo dell'orologiaio di Montreuil, accusato di aver avvelenato Elisa Boomer, poi di averne fatto a pezzi il cadavere e di averlo bruciato in una fornace; durante l'istruttoria si scoprirono delle traccie di arsenico tra la fuliggine del comignolo della fornace, e il dottor Brouardel conchiuse che la vittima era stata avvelenata.

L'accusato negò con grande energia, ma fu condannato e ghigliottinato.

Ora, dopo la scoperta del celebre chimico americano, non sorge forse spontaneo il dubbio che l'orologiaio di Montreuil possa essere stato vittima di uno spaventevole errore giudiziario?

« Ad ogni modo, — conchiude melanconicamente l'intervistatore del dottor Craft, — se l'arsenico è oramai dappertutto: nell'aria, nell'acqua, negli abiti, nei comignoli e negli appartamenti, noi siamo tutti arsenicati, e Parigi beve, goccia a goccia, tutti i giorni, il sottile liquore di Fowler. »

Ciò spiega, direbbe Topinetti, perchè la maggior parte dei macchinisti ferroviari sono..... grassi! Fanno la cura dell'arsenico col fumo della locomotiva!

E dopo tutto i parigini hanno torto a lamentarsi, poichè almeno ingrasseranno!

***

Le donne scaccine. Mano a mano che si progredisce scompaiono dal mondo tutti gli ostacoli pei quali la donna non può vivere abbastanza indipendente della vita che si vive.

Raccontano i giornali inglesi che nei giorni scorsi una bella ragazza sui venticinque anni fu nominata custode e sagrestana di una chiesa della contea di Galles.

L'idea è buona, e sono sicuro che darebbe in Italia buoni risultati.

***

Pei collezionisti.

Dal *Secolo Illustrato*: « Dall'uscio aperto che dava sulla terrazza penetrava un raggio di sole che metteva una nota gaia in quella tristezza dell'ambiente; scherzava nella stuoia bianca del pavimento, e rideva; pareva un ragazzo birichino che, accoccolato per terra, ghignasse di fronte all'avvocato, così assorto nella sua lettura. Di fuori, sulla terrazza, diventava gigante, più grande, più grande sempre, colle braccia immense, che cingono la terra: *lui* in alto, colla faccia irrequieta, di abbaiaco sublime, con l'unico occhio terribile, che acceca.

« A quell'ora di mezzogiorno si sentiva il fremito della vita piena che si diffondeva torbidamente per le vie della città, brulicante di sotto. »

Avete capito! e tutto ciò *lui*, proprio *lui*, il sole.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

« Nostro padre, Giovanni-Stefano di Rodat-Lustin, aveva ereditato considerevoli ricchezze, perchè suo padre e i suoi zii avevano impoverito gli altri figli e nipoti per lasciar tutto a lui, il maggiore della famiglia, dimodochè l'altro ramo, quello dei Briais-Lustin, era ridotto a mezzi modestissimi.

« Il marchese di Rodat-Lustin era disperato di non avere un maschio, e fu quella cagione dei rimproveri e dei mali trattamenti di cui fu vittima nostra madre. Essa morì dando alla luce la sua terza femmina, Lucia.

« Duro per tutti, mio padre amava me, ed era con me affettuoso e dolce; ma la ragione di quella preferenza non era però tale che mi desse il diritto di inorgoglirmi. Per non so quale strana disposizione di spirito, ben rara in una fanciulla, e che gli insegnamenti e gli esempi di mio padre svilupparono sempre più, ebbi, fin dall'infanzia, la passione del denaro. Mi sovvengo che, ancor piccina, nulla poteva procurarmi una più gran gioia che la vista d'una moneta d'oro, e quando ero stata savia mio padre, per ricompensa, mi conduceva in una delle camere più nascoste del castello di Lustin, e lì, aprendo davanti a me dei grandi scrigni, mi permetteva di sprofondar le manine nei luigi d'oro ammucchiati. Non conobbi altre passioni, non ebbi nessuno di quei sogni che passano nella mente delle giovinette, e giunsi all'età da marito senza che il mio cuore avesse mai palpitato per un uomo. Calcolavo internamente e costantemente la somma di ricchezze che un marito poteva aggiungere alle mie. Perciò fu grande la mia sorpresa quando mio padre mi annunziò la sua intenzione di darmi in sposo Ettore di Briais-Lustin, mio cugino, il quale non possedeva che un vecchio castello e le poche terre che lo circondavano. Non nascosi a mio padre la mia meraviglia, ma egli mi rispose che aveva il suo piano; il pensiero che i suoi milioni sarebbero divisi fra tre femmine lo rendeva pazzo di collera; egli voleva convertire i suoi beni in denaro contante e lasciare a me tutte le sue ricchezze. Ma temeva che un giorno, con un matrimonio, tutto quel denaro potesse passare in un'altra famiglia. Scegliendo il giovane Ettore, un povero di spirito di cui si poteva fare ciò che si voleva, egli mi assicurava la direzione degli affari ed era sicuro di portar seco nella tomba, per quanto le previsioni umane glie lo permettevano, la certezza che quella fortuna entrerebbe intatta nelle mani del primogenito dei Lustin.

« Debbo aggiungere che, all'infuori di me, tutti ignoravano l'immensa ricchezza del signor di Rodat-Lustin. Gli era dunque facilissimo di sbarazzarsi — era la sua parola — delle mie due sorelle, dando ad ognuna un centinaio di mila franchi di dote: e mostrando con ciò di fare un grande sacrifizio. Il più strano in tutto ciò, e ciò che prova meglio quale era il pervertimento della mia coscienza, gli è che quei piani, per quanto strani, per quanto odiosi fossero, ricevettero il mio consenso.

« E divenni la marchesa di Lustin. Non c'eravamo ingannati sul conto del mio sposo. Era un povero essere senza volontà, senza intelligenza, che si lasciava guidare come un bambino, che non aveva altro bisogno all'infuori di quello di trascinare attraverso ai boschi, al sole, il suo corpo indolenzito. Non ebbi figli; come poteva, Dio, benedire una scellerata che, a vent'anni, non pensava che a spogliare i suoi, che non s'occupava che di riuscire a nascondere le ricchezze paterne per poterle contemplare da sola? Sì, a vent'anni ebbi il coraggio di rinunziare ad ogni piacere mondano, a simulare la povertà, quasi l'indigenza, per ammucchiar sempre il mucchio d'oro che rivedevo nei miei sogni con splendori abbaglianti, per riuscir ad ingannare gli interessati, i quali mi pareva dovessero spiare i miei atti per acquistare la certezza della mia ricchezza e spogliarmene; fui la donna avara, come ero stata la vergine arida.

« Le mie due sorelle non mi rassomigliavano punto. La prima, Teresa-Carolina, amava forse anch'essa la fortuna, ma era piuttosto la conquista che il possesso che la tentava.

« Da molto tempo mio padre l'aveva avvertita che non le avrebbe dato che centomila lire di dote. Sebbene ella ne fosse stata un po' sorpresa, perchè si credeva figlia d'un padre ricco, non aveva tuttavia mostrato dispiacere. Ella amava suo cugino Gastone, fratello di mio marito, il quale non era guari più ricco di lei, e direi quasi che fu lieta di sapersi povera, perchè ciò facilitava il suo matrimonio col cugino. Spinsi io stessa i due innamorati a rivolgersi a mio padre. Per qual sentimento? Ho vergogna di me, ma voglio oggi, dovessi per averne le vertigini, guardare nel fondo della mia coscienza.

« Mio padre acconsentì alla loro unione; ma ciò che non avevamo preveduto nè io nè lui fu l'orribile dolore che provammo pensando che bisognava distogliere dal nostro tesoro quei centomila franchi.

« Chi avesse veduto quel padre e quella figlia curvi, gementi e quasi piangenti davanti agli scrigni aperti, lamentandosi come se un Shylock stesse per togliere dal loro petto dei brandelli di carne, avrebbe trovato la scena grottesca e orribile insieme. No, nessuno sa ciò che v'ha d'atrocemente doloroso in quell'amor dell'oro. È una passione più invadente, più ardente di qualsiasi altra. Gli assassini vedono sovente le cose color del sangue; gli avari vedono sempre tutto color d'oro, e, per gli uni come per gli altri, sotto l'abbagliamento di quei colori si cela il delitto.

« Tuttavia, comprando con quel sacrifizio il diritto alla spogliazione della famiglia, pagammo la dote promessa, e Gastone e Teresa, che avevano nel cervello un'altra febbre (non vergognosa quella), sognavano di partire pei paesi del sole, per l'America, il Brasile, il Perù, e là attraverso alle mille avventure, che vedevano nella loro immaginazione, conquistare una fortuna, un trono forse. Era una follia, ma una follia molto più rispettabile del mio vizio orribile.

« Conchiuso l'affare del matrimonio di mia sorella, perchè in ciò mio padre ed io non vedevamo che un affare, la ferita inflitta alla nostra avarizia non si rimarginò facilmente. Al ricordo di quel denaro perduto il vecchio padre ed io abbiamo pianto sovente; ma qualcuno doveva portare la pena della nostra insanità. A questo punto sento la penna tremarmi fra le dita e mi domando se avrò il coraggio di tirare innanzi. Il delitto passato lascia nel cuore un cancro che può rimaner latente per lunghi anni, ma che si sveglia un giorno più atrocemente crudele e vi tortura colle sue morsicature.

« Ciò che abbiamo fatto è orribile! Suvvia, marchesa di Lustin, abbi coraggio sino alla fine! È necessario; è il tuo castigo, e i ricordi risvegliati ti affermeranno meglio nella tua volontà di riparazione!....

« E, con tutto ciò, potrò sfuggire alla dannazione eterna? Sono spaventata e grido a Dio, grido alla mia vittima di perdonarmi..... senza sentir tuttavia una speranza, benchè leggera, sorgere in me!.... Ah! sono dannata!

« Non ho ancora parlato della mia terza sorella, di Lucia. Ahimè! Oggi mi sovvengo di lei, della sua infanzia..... la rivedo..... era la più dolce, la più bella di tutte noi. Povera piccina! Colla sua sommissione, colla sua bontà pareva volesse farsi perdonare di aver delusa la speranza del marchese, desideroso di aver un figlio....

« Ella aveva costata la vita a nostra madre, e, cosa strana, ella sola, che non l'aveva conosciuta, rendeva alla sua memoria un pio culto. Non so quale idea era nata nel suo cervello di bambina.... Ella credeva realmente che sua madre vivesse, invisibile per tutti, ma percettibile a lei. Quando si credeva inosservata e sola, ella parlava con un essere immaginario al quale domandava consigli, bisbigliando come un uccellino che ode e comprende forse le voci della natura sconosciute a noi e che rispondono a lui solo.

« Mio padre non le voleva bene. Per me ella m'era indifferente. Assorta come ero in un sentimento unico non v'era in me posto per l'amore, nè per l'affezione.

« Frattanto Lucia cresceva, sempre modesta, facendo al castello la parte di Cenerentola, sovente sgridata, senza ricever mai un bacio, una carezza. Teresa la prendeva qualche volta sotto la sua protezione, e allora erano giorni di festa per la povera piccina; ma quei giorni quanto eran brevi! Teresa tornava presto ai suoi sogni lasciando l'abbandonata in balìa alle durezze del padre e della sorella.

« Come mai finì ella per istruirsi? Nessuno di noi si preoccupava della sua educazione; la biblioteca del castello le era aperta, e là ella poteva trovare tanto il bene quanto il male. Il suo buon senso, la sua coscienza la guidarono. Ella aveva un'onestà nativa che la premuniva contro il male.

« C'eravamo appena accorti, mio padre ed io, che la bambina era divenuta giovinetta; della sua bellezza incontestabile non ce ne preoccupavamo guari.... Ma quando Teresa fu dotata e maritata, la notammo ad un tratto, e ciò fu per noi una rivelazione.

« Lucia aveva sedici anni. Bisognerebbe dunque pensare a maritar presto, forse, anche lei....

(Continua).

Ma che mostro è adunque il Fato di questo.... secolo che di dentro ride e schernisce come il ragazzo, ride e sbigna davanti agli avvocati, e che ingrandisce sui terrazzi con certo braccio che cingeca la terra, con la faccia da abbriaco, cieco da un occhio che acciecal? E qual è mai quel fracido che contrariava ai regolamenti municipali intorbidendo le vie della città, brulicante di sotto?

E meno male, poichè se la vita brulicava di sopra, chissà che cosa succedeva. Mea Dio!

* *

Mi capita fra le mani questo gioiello, che dedico ai lettori:

Distinta dei prezzi dei nostri Saponi diligentemente imballati alla Fabbrica o stazione ferroviaria e tranviaria d'Ivrea. (A tre mesi di data).

1. Qualità *Marca Prete fenomenale* [illegible], al quintale L.
2. Qualità Marca Calice, al quintale L.
3. Qualità *Marca Bianco fenomenale prima Concessione*, al quintale L.

Mica male la trovata, non è vero? La prima specialmente è magnifica, perchè si è voluto mettere insieme un *Prete* e un.... *rito*, e ciò, penso, per la maggior *réclame* al sapone.

Ma io sarei curioso di conoscere, se c'è, la marca « Perpetua che si scalda il letto col prete » (Vedi vocabolario).

* *

La penultima.

Un Machiavelli in 64°.

Gigetto corre all'armadio in cui si ripone l'argenteria, prende un cucchiaio e lo getta sul tetto della scuderia.

— Che fai, birichino? — dice la zia che ha vista la manovra.

— Zitto, zio caro! Ti dirò: è già due giorni che il mio pallonecino elastico m'è andato su quel tetto e nessuno si degna di riprenderselo. Ora che c'è il cucchiaio d'argento vedrai che ci monteranno e così riavrò anche il palloncino.

* *

L'ultima.

In una assemblea Tupinetti, consigliere, viene mandato via perchè russa durante la discussione.

— Ma.... osserva Tupinetti — ce ne erano molti altri che russavano.

— È verissimo. Ma voi russavate tanto forte che avete svegliato il presidente.

Io per tutti.

Le tragedie dei campi.

Scrivono da Arezzo, 4:

A Rimbocchi, frazione del Comune di Chitel (Casentino), il colono Gianni Amadeo, d'anni 30, amoreggiava da tre anni con una ragazza del contado, Maria Campelli, ventisettenne. Uno dei passati di una [illegible] violente, drammatiche, ebbe luogo fra i due amanti. Il Gianni pretendeva che la Maria lo seguisse alla chiesa per fare le denuncie di matrimonio. La ragazza si rifiutava ripetutamente, energicamente.

— Vieni? — le disse il Gianni per l'ultima volta, minaccioso con un lampo negli occhi.

— No.

A questo deciso, irrevocabile diniego, il Gianni si gettò furibondo sull'amante ammenandole un pugno sulla testa e facendola stramazzare al suolo. Quindi, estratto un coltello, le si precipitò addosso per colpirla con esso.

A quella vista un contadino, certo Lombardi, che si trovava presente unitamente ad altri uomini ed alcune donne, dato di piglio ad un palo, ne tirava un colpo al braccio destro del Gianni, il quale, rivolta allora tutta la sua ira contro di lui, lo investì col coltello costringendolo alla fuga.

Inseguito il Lombardi per un certo tratto di strada, il Gianni ritornò frettoloso sui suoi passi e raggiunta di nuovo la sua vittima, spinto da crescente furore, le vibrava una tremenda coltellata al viso.

La povera Maria, che tutta malconcia era riuscita a sollevarsi da terra ed implorava piangendo la pietà del suo carnefice, ricadde sanguinante, il viso squarciato da una larga ferita. Ma, non contento ancora, il Gianni continuò a sfogare la sua rabbia sul corpo della sventurata donna, straziandola a colpi di bastone, e finalmente, invaso da una pazza ferocia, le calpestò il capo coi talloni finchè essa non ebbe esalato l'ultimo respiro.

Compiuta la strage orrenda, il Gianni fu visto inginocchiarsi accanto il cadavere e baciarlo singhiozzando. Rivolgendosi quindi agli astanti, che terrorizzati non avevano avuto il coraggio d'impedire il truce misfatto, pregava che lo uccidessero.

Fatto allontanare da quel luogo, egli andò a confessarsi; e ritiratosi in casa, vi stette coricato fino al pomeriggio. Poi, consigliato dai vicini, a cavallo di un somaro, il Gianni partiva per Bibbiena onde costituirsi ai reali carabinieri. Per la strada incontratisi due, che, avvertiti del fatto, andavano appunto in cerca di lui, egli si fece arrestare confessando il delitto commesso.

Un centenario dalla Siberia.

Giunse giorni fa dalla Siberia a Pietroburgo un personaggio degno d'attirare l'attenzione pubblica: il signor Imitsetzky, un polacco di Wilna, dell'età di 103 anni.

Aveva fatto la famosa campagna di Russia in qualità d'aiutante di campo di Napoleone I.

Fatto prigioniero al passo della Beresina, fu amnistiato dallo tsar ed entrò al servizio russo; ma avendo preso parte nel 1831 all'insurrezione polacca, fu condannato a 20 anni di lavori forzati nelle miniere d'oro della Siberia.

Avendo finito di scontare la propria pena, l'imperatore gli permise d'abbandonare la terra d'esilio; ma fu soltanto in questi giorni ch'egli approfittò della concessione.

Ora egli va a stabilirsi al suo paese natio, dove potrà fregiarsi della croce della Legion d'onore datagli da Bonaparte stesso sul campo di battaglia di Wagram.

La pesca dell'*Utopia*.

Pare che si voglia rimettere a galla il fatale bastimento italiano che nell'inverno passato costò tante vite di emigranti sulla costa di Gibilterra.

La Società dell'Anchor Line costruì colà in dieci giorni dei lavori subacquei che consistono in 14,000 piedi cubi di pali massicci, uniti insieme da 50 tonnellate di ferramenta, su 310 piedi di lunghezza per 25 di profondità, formanti una muraglia di 700 piedi di circonferenza.

Dirige le operazioni il signor Arnold ingegnere dell'East Coast Salvage Compagny.

Sei pompe di 12 pollici sono già sul posto, e la loro potenza è tale ch'esse potranno in due ore e mezzo estrarre tutta l'acqua contenuta nell'impalancato, 5000 tonnellate circa.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostre lett., 6 luglio) — (B.) — **Lo stato di salute del senatore Peruzzi.** — Le condizioni di salute dell'onorevole senatore Peruzzi si mantengono gravissime. Nella camera dell'illustre infermo si trovano, oltre la desolata consorte donna Emilia e il fratello comm. Commo, cerimoniere di S. M. il Re, il sindaco Torrigiani, l'on. Genala e il dottore Pescatori, medico curante. Le Loro Maestà il Re e la Regina hanno fatto telegrafare dal segretario generale comm. Rattazzi. Moltissime persone si recano alla villa a prendere notizie.

— **Per i fatti d'Empoli.** — Per i noti fatti di Empoli il sottotenente Pini, del 58° fanteria, ha sfidato il signor Petri, redattore responsabile del periodico *La Luce* ed autore dell'articolo ritenuto offensivo alla dignità dell'esercito.

— **Una baruffa fra cento segatori.** — Ieri mattina a Terranova cento segatori vennero fra loro a questione e, dato di piglio alle falci, cominciarono a picchiarsi. In un momento quattro o cinque furono in terra feriti in un lago di sangue e ad uno venne tagliato il braccio di netto. Accorsi alcuni cittadini, si intromisero per far cessare la rissa. I carabinieri, chiamati dal sindaco, accorsero sul luogo e operarono alcuni arresti.

— **Una disgrazia al campo d'Empoli.** — (*Nostro telegr., 7, ore 9,10 ant.*) — Ieri alle esercitazioni dell'artiglieria del campo d'Empoli è avvenuta una grave disgrazia. Un sergente, certo Sannitzari, mentre caricava il cannone, s'ebbe esploso nelle mani il cartoccio della polvere. Rimase ferito alla fronte e alle mani. Un altro soldato toccò lievi ferite. Accorsero subito il Duca d'Aosta, il generale Baschetti e altri superiori e fecero trasportare i feriti al vicino ospedale. Il sergente Sannitzari ebbe amputate due dita.

BOLOGNA. — (Nostre lett., 6 luglio) — **Premiazione.** — Alla presenza di tutte le Autorità, sindaco, prefetto, magistrati, ufficiali e di un numero grandissimo di gentili signore si è fatta nel locale della Scuola superiore femminile la premiazione alle alunne più valenti. Mentre i premi consistenti in diplomi, cartelle e libri istruttivi venivano conferiti alle giovanette dalla prefettessa, dal sindaco e da altre Autorità, il pubblico elegante prorompeva in calorosi applausi che si rinnovarono alla fine della cerimonia quando le alunne cantarono il coro dei *Lombardi*.

— Un'altra festa ha avuto luogo nel locale delle Scuole elementari in via Schiavonia, ove è stata aperta l'Esposizione dei lavori eseguiti dalle operaie della Società femminile nella scuola di disegno.

Vi sono disegni corretti e di ottimo gusto, che dimostrano nelle operaie il desiderio e l'attitudine ad istruirsi.

— **Pei bambini lattanti.** — Questa sera ha avuto luogo nel giardino Margherita, splendido per la positura a piè dei colli, una festa geniale a favore dell'istituzione pei bambini lattanti e pel Comitato di beneficenza. I viali dei giardini erano trasformati in porticati rilucenti di mille fiammelle, le musiche suonavano da due località differenti, e globi areostatici di varie forme, vasi multicolori salivano al cielo cogli applausi del pubblico accorso a compiere un'opera buona.

Spero che non venga l'acqua a sciuparmi questo verdetto che ho scritto in anticipazione.

— **Funebria.** — È scomparsa una delle figure più caratteristiche della nostra aristocrazia nera. Il marchese Prospero Marsigli, cameriere segreto di cappa e spada di S. S., ricchissimo e cristianamente benefico è morto ieri per una complicanza di mali alla vescica, contro cui furono impotenti gli sforzi della scienza.

Il Marsigli aveva molto viaggiato e aveva anche goduta la vita nelle sue frequenti corse a Parigi, a Nizza e a Lisbona, ove si recava per le grandi solennità artistiche e specialmente musicali.

Lascia parecchi legati di beneficenza ad istituzioni pie. I funerali riusciranno certamente una sontuosa solennità chiesastica.

GENOVA. — (Nostre lett., 6 luglio) — (Enzo) — **Giù dal treno.** — Ieri mattina sul *diretto* proveniente da Roma viaggiava nel carro-bagagli il capo-conduttore Antonio Ghiotti, d'anni 43, da Milano. Giunto il treno sotto la galleria di Storla, il Ghiotti, sporgendosi fuori, perdette l'equilibrio e precipitò sulla strada. Per buona sorte non fu investito dalle ruote, ma riportò parecchie gravi contusioni.

— **Madre infame!** — In un carro di spazzature ieri mattina venne trovato il cadaverino d'un neonato in stato d'avanzata putrefazione. L'Autorità sta facendo le indagini per iscoprire la madre snaturata.

BERGAMO. — **Giornalismo.** — Sotto la direzione del prof. Telesforo Sarti uscirà a Bergamo, a cominciare dal 4 luglio, il nuovo giornale quotidiano *L'Unione*, organo liberale.

BIELLA. — (Nostre lettere, 6 luglio) — (Luso) — **Intemperie.** — Venerdì si ebbe un grande acquazzone con grandine, rinnovatosi nel giorno seguente. E stamane i monti biellesi mostravano le cime imbiancate di neve, mandandoci una brezza refrigerante, desiderata dopo i pochi giorni avuti di caldo straordinario, che aveva fatto prosperare le campagne.

Venerdì però si ebbe a deplorare in qualche luogo la grandinata, che toccò Cerrione e più gravemente Zimone, dove il vento impetuoso fece anche cadere una casetta, però senza danno alle persone.

— **Stagione balneare.** — Gli stabilimenti cominciano ad animarsi, ed alla stazione il movimento delle vetture assume notevoli proporzioni.

Nello stabilimento di Biella-Piazzo, proprio del signor Castello, s'introducono nuovi miglioramenti e la direzione medica fu affidata ad un rinomato specialista, il prof. Personali, dell'Università di Genova.

— **Le disgrazie del lago di Viverone.** — Pochi giorni sono un cane estraeva dal lago di Viverone il feto di un neonato, che vi era stato gettato rinchiuso in un sacchetto. Mentre si facevano indagini in proposito, si costituì in carcere, e vi fu trattenuta, la madre, come rea d'infanticidio.

In quest'ultima settimana andò con una compagnia d'amici, fra cui il dottore, a prendervi un bagno, il segretario di Roppolo, Francesco Bansotera, di 24 anni. Dicono che questi fosse ripugnante a prender parte a quella partita per indisposizione e che abbia ceduto alle amichevoli istanze dei compagni. Ma quasi appena entrato nel lago ebbe uno sforzo di convulsione e affondò; fu bentosto tratto a terra, ma già cadavere. Lascia la madre, gli amici e il paese desolatissimi.

ARTI E SCIENZE

L'ESPOSIZIONE DI BRERA

II.

La Giuria pel concorso al premio Principe Umberto ha distinto oltre al Laurenti, di cui parlai, il Fragiacomo ed il Ferraguti Adolfo. Il quadro *Pace* del Fragiacomo, raccolse subito nella prima votazione i suffragi della maggioranza. Perchè? Ecco una cosa che io non mi so spiegare, come non ho mai saputo rendermi conto della riputazione che in breve si è fatta il Fragiacomo. Per me è un paesista che seppe di manierismo fin dai primi passi, che si limita costantemente a soggettini di dettaglio, che difetta di originalità e soggetto nella composizione, nella tecnica, in tutto. È una carreggiata la sua per la quale molti vanno e si versa con disinvoltura maggiore. Fa bene, non c'è che dire, ha del merito, ma per un premio Principe Umberto c'era da scegliere molto meglio. In una sala vicina c'è un quadro dello Zezzos di soggetto o, dirò meglio, di effetto congenere: *Una fuga del 1700*. Quanto maggior sentimento della natura in quell'opera, quanto carattere nei particolari e come la mano risponde bene al sentimento e rende spontaneamente l'idea!

Ed un'altra opera fortunata fu il *Ritratto di signora* del Ferraguti Adolfo; si trovava in una stessa sala e dirimpetto con altro *Ritratto di signora* del nostro Grosso Giacomo. Due figure intere di grandezza naturali, opere serie entrambe e che pareva fossero là a sfidarsi. Il primo era all'aria aperta in ambiente di strada, ma il verde brillante di un lungo mantello, l'abito di seta nera sottostante ed un grosso cane scuro davano al quadro quel vigore di macchia che la luce diffusa avrebbe potuto attenuare. Il secondo era fatto in studio, ma la luce piovente copiosa e quasi di fronte, il fondo di un damasco grigio chiaro davano a tutta l'opera una finezza di intonazione ad onta del bruno mantello di lontra con orlatura di pelliccia che copriva quasi tutta la persona. È il ritratto di una giovane e bellissima gentildonna torinese. Questo aveva una certa grandiosità aristocratica di composizione e di condotta cui bene si addiceva una fattura ugualmente accurata in ogni parte. Quello aveva un carattere più mondano; la figura era animata e mossa, ed il cane solo toglieva all'impressione della figura che cammina. Il fondo, una strada, era trascurato ma senz'aria, come se a quel punto il pittore si fosse annoiato del suo lavoro.

Dal momento che una vera superiorità di merito nel complesso non si poteva ragionevolmente stabilire fra queste due opere, si comprende come quella del Ferraguti abbia raccolto maggiori voti, ma a petto della altro il Grosso avrebbe pur dovuto toccare uno dei premi dei concorsi Principe Umberto o Fumagalli, tanto più che non questa sola, ma anche un'altra tela importante dello stesso pittore faceva bella mostra in una sala terrena, cui la Commissione stessa di collocamento aveva assegnato un posto d'onore al pianterreno, rappresentante un gruppo di due ragazzine al sole davanti ad un casolare alpestre, intitolato: *Orfanelle*. Ma la vastissima tela *Alla vanga* del Ferraguti Arnaldo di Ferrara impressionò maggiormente la Giuria del concorso Fumagalli, e le fu assegnato un premio. In verità io credo che ebbe un grande peso in quella deliberazione il coraggio, l'ardimento del giovane artista che affrontò e condusse a termine un'opera di tanta mole. Ma se ci domandiamo davanti ad essa quali siano le grandi qualità intrinseche del pittore, dobbiamo concludere che non ci troviamo punto davanti ad una rivelazione e neppure davanti ad un merito eccezionale.

Bisogna intanto dire che questo pittore ha del colore e della tonalità un sentimento esagerato e non fine. I volti, i ventri e le altre membra, tondeggianti esageratamente fino alla turgidezza, sono vuoti come bolle gonfiate, non vi si sente la solidità dei muscoli, hanno una trasparenza vitrea, non la trasparenza morbida, umida della carne. Il bleu di quei calzoni contadineschi è un tono di conteria, non un tono di stoffa; il cielo non si riflette, l'aria manca in quelle masse di figure e su quel terreno. Il quadro rappresenta una lunga fila di contadini e contadine che sotto il comando di un caposquadra stanno dissodando il terreno. L'impressione che l'artista ne ricava è che l'ambiente non è sentito nè cercato. Il fondo è appiccicato come il fondo di maniera che gli acquerellisti romani mettono dietro alle figure in costume copiate in una sala all'Accademia di Gigi. Come colorazione e come fattura a me ricorda la maniera del Dalbono e dell'Armenise, con la differenza che a loro, che fanno un'arte di carattere decorativo, si può concedere un'imitazione più approssimativa del colore, che in un'opera d'indole realistica tale difetto diviene una stonatura.

Il premio Fumagalli per il paesaggio è toccato al signor Bortoluzzi Millo per la sua *Campagna Bellunese*. Anche questo premio ha dato luogo a molte discussioni. Invero parecchie opere di paesaggio erano all'Esposizione più simpatiche di questa; fra esse il *Bosco di faggi* del Belloni e la *Spiaggia romana* del Fossati; il primo specialmente ammirabile per una grande finezza di tonalità e di colorazione. Ma la Commissione non trovava in questo a mettersi d'accordo, nonchè sul merito relativo, nemmeno sopra il merito assoluto; forse parve loro un po' poca cosa la bellezza dell'interpretazione, forse parve che quelle tele rappresentassero un'insufficiente quantità di lavoro per meritare il cospicuo premio; fatto sta che sentì il bisogno di cercare nuovi concorrenti fra i ritardatari del concorso, fra quelli le cui domande erano giunte un po' dopo la scadenza del termine, trovando una fortunata circostanza che diede una certa legalità a questa deliberazione. Così potè trovare unanimità di suffragi il quadro del Bortoluzzi, ove ad un giusto effetto si aggiunge una severa ricerca, un accurato studio, ove rivelasi un'educazione artistica severa congiunta ad una buona dose di talento. In questa infornata di ritardatari sarebbe entrato anche il Cavalieri con un paesaggio animato di figure ed intitolato *Baldoria*, rappresentante un'allegra comitiva agli approcci di una colazione sull'erba sparsa sul declivio d'un prato con un tratto di pianura lontana inondata di sole nel fondo.

Il Cavalieri non aveva creduto di concorrere, e solo dopo aver mandato il quadro, ad istigazione degli amici, aveva inviata la domanda, che non fu più ammessa. Ma quando la Giuria del concorso uscì dall'orbita di quei primi concorrenti aveva già fissato il suo sguardo ed il suo voto sopra il Bortoluzzi, e gli altri non ebbero più una seria considerazione. Fatto sta che il cartello di concorrente che fu apposto alla cornice del Bortoluzzi non lo fu a quella del Cavalieri. L'opera del nostro pittore è buonissima, ma non è di quelle che in un'Esposizione facciano colpo. L'interesse vi è un po' sparso. Qui sono le figure sparse in piccoli gruppi attendenti a varie bisogna, tutte interessanti; là interessa la massa degli alberi. In alto, a sinistra, distrae il fondino luminoso ammirabile per verità come per franchezza di esecuzione. Non c'è quel focolaio che raccoglie ed assorbe tutta l'attenzione, a cui tutto si subordina. E qui sta il torto del Cavalieri di non aver portato a questa Esposizione altri quadri suoi di effetto sicuro, in grazia dei quali l'attenzione e l'ammirazione si sarebbero poi portate sulle qualità di questa tela. Egli aveva bene esposto il bellissimo *Ritratto di signora*, a pastello, che tanto plauso ottenne alla nostra Società Promotrice del 1890, ma fu collocato assai lontano dal quadro di cui parliamo e, per di più, collocato assai male; il vetro specchiava ed il ritratto non si vedeva che a disagio. Il che non toglie che sia stato preso in considerazione dalla Giuria per il concorso Principe Umberto.

Ma torniamo ai premiati. Al fortunato autore della statua l'*Ignavia* toccarono due premi, uno assegnato dalla Giuria del concorso Tantardini, l'altro da quella del concorso Fumagalli. Anche l'autore rimase così stupito dell'alto censo, che fu per rinunziarne uno. Veramente questa coincidenza di scelta è forse dovuta ad una questione di puntiglio fra le due Commissioni, delle quali una avrebbe voluto avere sopra l'altra la precedenza del giudizio, e ciò scemerà la meraviglia di chi davanti a questa opera d'arte, senza dubbio degna di considerazione, avrà trovato tale considerazione eccessiva. Poichè spassionatamente esaminando questa opera vi si deve scorgere poco più e forse niente più che uno studio di nudo. Che se realmente lo scultore Achille Alberti volle rappresentare il Belacqua descritto nei tre versi del canto IV del *Purgatorio* di Dante, trovo che il relatore della Commissione giudicatrice ha ragione nel trovare piuttosto materiale che morale l'interpretazione dell'azione. E prescindendo dal Belacqua, la attitudine della figura dell'Alberti non è così comoda ed indolente da poter personificare il peccato dell'ignavia, piuttosto che qualche altra cosa. Bisogna adunque essere essenzialmente impressionati del valore plastico, della bontà della modellatura per trovare il merito reale. E questo c'è, ma non mi pare straordinario.

Avvi invece un reale e profondo sentimento mistico e severo nel monumento funerario del Quadrelli, altro premiato del concorso Tantardini; un gruppo di due figure di donne, vestite di abiti moderni, velate, inginocchiate una accanto all'altra, che pregano, illuminate dalla luce che penetra da una finestra circolare attraverso a cristalli smerigliati. La naturalezza dell'azione di quelle figure, la nessuna teatralità nell'azione di quelle figure assorte in dolorose memorie vi impressiona come se foste davanti alla realtà. E del Quadrelli già conosciamo da un pezzo le qualità serie di modellatore intelligente e vigoroso.

Un'altra opera plastica, che fu pure presa in considerazione dalle Commissioni giudicatrici, è quella del Bazzaro: *La Trovatella*; un vecchio ed una ragazzina stretti in un affettuoso amplesso. Il gruppo è animato, brillante e ricco d'espressione.

Ma all'infuori di quello che citai tutta l'altra scultura spettacolosa e teatrale che narra in grandi masse di gesso di errori giudiziari, e di ingiuste condanne, e di tanti emigrati, e di questione sociale, e di miseri mutilati, rivela una grande vacuità di concetti e di sapere nei rispettivi autori, e tuttavia vale a distrarre l'attenzione del pubblico da altre opere plastiche di minor effetto e pretesa e pur degne di nota. Così il Bono ha una testa di vecchio di un valore plastico cui poco nella Esposizione si avvicina. I nostri giovani scultori sono seriamente e lodevolmente rappresentati. Il Canonica da una figura di ballerina che piange, intitolata *Contrasto*, solidamente modellata, e dalla riproduzione in grande ed in marmo della piccola monaca che ebbe tanto successo alla penultima Esposizione del nostro Circolo degli Artisti e che intitolò *Dopo il voto*. Il Bottinelli dalla riproduzione in marmo del gruppo di due bambine l'una portante l'altra in braccio, che fu alla nostra Promotrice. Al Calandra è stato dato un posto onorevole collocando uno accanto all'altro tre bei bozzetti in bronzo, che noi già conosciamo, cioè: *L'aratro*, *Nei campi* (una contadina che spinge la carriola) e *Caccia furtiva*. Il Contratti sviluppò interamente e fuse in bronzo un gruppo di due figurine del quale già conoscevamo una parte: una mamma che allatta, col titolo *Maternità*; il Ginotti limitossi ad una riproduzione dell'Euclide; è strano che pochi dei nostri scultori lavorarono di proposito per questa Esposizione e per lo più raccolsero opere già eseguite o eseguirono cose di poca importanza. Vi figurano oltre ai nominati il Biscarra Cesare, il Casetti, il Trabucco, il Pozzi, il Fumagalli.

G. L.

Teatro Balbo. — Dopo cinque repliche della fortissima commedia di Gallina, *Serenissima*, che fu applauditissima dal pubblico sempre numeroso, questa sera al Balbo l'ottima Compagnia Gallina e Giozza rappresenterà la commedia di papà Goldoni: *Torquato Tasso*, che da molti e molti anni non fu rappresentata a Torino. È dunque una risurrezione artistica che vale una novità, davanti alla quale il nostro pubblico colto non può restare indifferente.

Teatro Torinese. — A questo teatro affluisce seralmente numeroso il pubblico, che applaude i bravi artisti della Compagnia Bellotti-Bon. Stasera si avrà una novità, la commedia di Gandillot: *La caccia alle gonnelle*.

Il tema di lettere italiane per la licenza liceale. — Ecco il tema d'italiano dato ieri per l'esame di licenza liceale:

« Il candidato dopo aver parlato della vita e delle opere d'uno dei principali scrittori italiani, a sua scelta, dirà dell'indole dei tempi in cui visse quello scrittore, e dell'azione che ebbe sulle idee, sui sentimenti e sui costumi della Nazione. »

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XIII del 1° luglio 1891:

Il libro di Aristotile « La Costituzione di Atene » testè scoperto - *D. Comparetti* — Italia mistica e Italia pagana: I. « L'Italie mystique » di Emilio Gebhart; II. I caratteri storici del Cristianesimo italiano (fine) - *G. Barzellotti* — Nell'Africa italiana - *P. Antonelli* — La Maestrina degli operai, racconto (fine) - *E. De Amicis* — Lord Byron nella politica e nella letteratura della prima metà del secolo; parte prima - *G. Chiarini* — La prima bugia, commedia in tre atti (atto III) - *Leo di Castelnuovo* (L. Pullè) — L'autorità disciplinare del presidente - *R. Bonghi* — Notizia letteraria - *B. M.* — Rassegna politica - *X.* — Bollettino bibliografico — Notizie di scienza, letteratura ed arte — Cronaca finanziaria della quindicina — Annunzi di recenti pubblicazioni.

CRONACA

Ultime note sui beduini. — I beduini, che hanno lasciato ieri mattina la nostra città diretti a Francoforte sul Meno, vi giungeranno oggi, 7 corrente, alle ore 3 1/2 pom., e vi daranno il primo spettacolo giovedì alle 9 ant. Da quella città si recheranno poi a Lipsia, Berlino ed Amburgo, dalla quale prenderanno imbarco per ritornare prima che giunga l'inverno a Tunisi ed Alessandria d'Egitto, toccando possibilmente qualche porto principale della costa franco-ispano-lusitana.

Il signor Möller, che ormai è al suo quarto anno di tal genere d'imprese (collettore di uomini, animali e cose sempre essendo stato il Sheik Tarif Saleh), molto probabilmente ritornerà in Italia fra tre anni con una *troupe* di pelli-rosse autentiche del Nuovo Mondo. E questa sarà la quarta *great attraction* dopo i singalesi, (abitanti dell'isola di Ceylan), il Baffalo-Bill e la testè chiusa Esposizione egiziana.

Ecco ora alcuni particolari sulla partenza dei beduini da Torino:

Annunciata per le 10, la partenza non si effettuò che alle 10,45 dal bivio del Vallino in apposito lunghissimo treno. Grande folla di *habitués* di quell'Esposizione, entusiasti dei beduini, si trovavano sul luogo un'ora prima della partenza. Un tenente di artiglieria ebbe campo di ritrarre con macchina fotografica istantanea una dozzina di beduini frammisti ad alcuni loro ammiratori. Chi fece buoni affari furono due limonadieri, che non giunsero ad appagare le molte richieste di quei poveri assetati. Abbracci, strette di mano a iosa furono scambiati calorosamente fra partenti e restanti.

Finalmente, dopo un lungo fischio, il treno si mosse lentamente e d'ambe le parti uno sventolamento di pezzuole, di ciarpe e brani di *abàia* (mantelli leggeri di lana svolazzanti), ovazioni, addii, auguri in italiano, in arabo.

Maa Salame (Buon viaggio).

Un tiratore torinese che primeggia a Padova. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 30 giugno:

« La gara va a gonfie vele, il concorso dei tiratori è assai numeroso, e quello che mostra come il programma della gara sia attraente è l'intervento dei migliori tiratori d'Italia. I tiratori bresciani come quelli delle altre provincie sono entusiasti per il valentissimo Tirotti (*conveniunt rebus nomina saepe suis*) della Società di Torino, che risulta primo in tutte le categorie; egli è un vero portento, e come tale ben a ragione può chiamarsi l'Anghera italiano.

« La lodevolissima presidenza ha tutto disposto col massimo ordine, a tutto invigila, a tutto provvede con uno zelo davvero encomiabili. Se a tutto questo poi si aggiunge la cortesia colla quale sono accolti e trattati i tiratori, è facile lo immaginare come di questa gara rimarrà gratissimo ricordo in tutti. »

Saggio di ginnastica alla Villa della Regina. — *Domenica sera*, alle 7 1/2, ebbe luogo al Collegio per le Figlie dei Militari (Villa della Regina), sul piazzale della palestra, il saggio annuale di ginnastica. Assistevano alla festa un pubblico numeroso, la direttrice signora Garabelli, la vice-direttrice signora Marelli, tutte le maestre. Le brave allieve furono applaudite più volte per la ordinata esecuzione degli esercizi ginnici e melo-ginnici, diretti dalla distinta maestra signorina Appiotti, alla quale le alunne offrirono un mazzo di fiori in segno di ringraziamento per le continue cure adoperate in loro vantaggio. Il saggio terminò verso le nove.

Club Alpino Italiano. - *Sezione di Torino.* — VII escursione sociale. Salita al Gran Paradiso (m. 4061). Partenza da Torino P. N. per Aosta li 10 luglio ore 6,15 pom. Ritorno la sera delli 13 a ore 9,50 pom.

Le iscrizioni si ricevono presso il Club Alpino (via Alfieri, 9) fino alle ore 6 di mercoledì 8 corrente.

La costituzione del nuovo Circolo di Piazza d'Armi. — Si è definitivamente costituita l'Associazione fra i proprietari di case e terreni situati sulla zona fra la via Cernaia, il corso Re Umberto e la parte sud-ovest entro cinta della città di Torino.

Tale Associazione assume il nome di *Circolo dei Proprietari di Piazza d'Armi*, ed ha sede in Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 104. Ne è presidente il marchese Maurizio Luserna di Rorà.

Il nuovo Circolo si propone di promuovere il benessere di Torino e di tutelare gli interessi locali.

I soci finora inscritti sono in numero di 40.

Suicidio. — Ieri certo Ortari Davide, di anni 74, ricoverato all'Ospizio di Mendicità, pose fine ai suoi giorni gettandosi da una finestra del dormitorio dell'Ospizio.

Fra cocchieri. — Ieri sera, verso le 11, Negro Carlo, d'anni 22, cocchiere della vettura pubblica N. 63, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al parietale sinistro giudicata guaribile in giorni dodici, che disse aver ricevuto davanti al *Caffè Meyna* da certo Demaria Domenico, cocchiere della vettura pubblica N. 80, col quale era venuto a questione.

Coltello e bastone. — Intorno alle 9 1/2 di ieri sera in via Roma, angolo via Principe Amedeo, uno..... di quelle venne a litigio con due giovinastri e ricevette da uno di questi due leggere ferite di coltello che furono medicate all'Ospedale di San Giovanni. Una guardia di P. S. che si era presentata per ristabilire l'ordine, ricevette un colpo di bastone sul *kepì* da un tale che poi si diede alla fuga, ma che, inseguito da una guardia municipale, fu raggiunto ed arrestato in via Maria Vittoria.

In Questura si è dichiarato per Novara Giovanni, d'anni 27, da Valfenera, cameriere d'albergo disoccupato.

Una rissa fra coscritti. — Ieri mattina, prima di mezzogiorno, in via Vanchiglia, presso il Consiglio di leva, alcuni coscritti impegnarono improvvisamente una rissa fra loro nella quale, essendo venuto fuori il coltello, certo Vacca Vincenzo, d'anni 20, da San Maurizio Canavese, riportò tre ferite, una delle quali assai grave, al costato sinistro. Una guardia municipale lo medicò col preparato antisettico ed i carabinieri arrestarono certi Macchiorletti Cesare e Tempo Giovanni Battista, il primo ritenuto autore del ferimento ed il secondo perchè trovato in possesso d'un coltello.

Un avventore ladro. — Verso le 7 1/2 di ieri sera uno sconosciuto si presentava nella bottega da commestibili di certa Zeppegno Maria, in via Rossini, N. 14, e a nome di certo Benenti, conosciuto dalla Zeppegno, le richiedeva di un fiasco di vino. Mentre la Zeppegno era discesa in cantina per prendere il fiasco, lo sconosciuto rubava una trentina di lire dalla coppa, e chi s'è visto s'è visto.

Sotto le zampe di una mucca. — La ragazzina Angela Valfrè, d'anni 7, trastullandosi in via Aosta, fu urtata e gettata a terra da una mucca, la quale, montatale con una zampa sulla gamba destra, gliela fratturò; fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni.

Valigia del pubblico. — *La tettoia della Posta Centrale.* — Non potrebbe il solerte signor direttore delle Poste far mettere una tenda al disopra della tettoia a vetri della Posta centrale? Per la scarsità di sportelli il pubblico è costretto ad aspettare delle ore per poter spedire un vaglia, una raccomandata, e con questi caldi eritrei c'è da rimanere colpiti d'insolazione. Un vecchio proverbio dice: « Sole di vetro e aria di fessura mandano in sepoltura. »

SPETTACOLI — Martedì, 7 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — *Idillio di fiori*, comm. — Esercizi ginnastici della troupe Gariggios — Cannonettista francese — *Lola*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina) — *Torquato Tasso*, commedia. — *Uscio aperto*, farsa.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertuni) — *La caccia alle gonnelle*, commedia. — *La cavalleriana*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. M. Fantechi) — *Cavalleria rusticana*, scene popolari. — *Le sorprese del matrimonio*, commedia.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Gilleno Brothers clowns musicali. Salma giocollieri egiziani. Lecomte, Faintinge e Dorner canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 6 luglio 1891.

NASCITE: 37, cioè maschi 19, femmine 18.

MATRIMONI: Falzia Michele con Robino Anna.

MORTI: Orsoni D., d'anni 74, di Cremona, pittore.

Ferrero Anna Maddalena, id. 60, di Saint-Genis.

Ricca Rosina, id. 77, di Cissone d'Alba.

Alasia T. n. Castelli, id. 77, di San Sebastiano Po.

Bianco Margherita, id. 9, di Scioles, scolara.

Camandona Federico, id. 31, di Gassino, [illegible].

De Paoli Giuseppe, id. 32, di Novara, ingegnere.

Robinco Luigia, id. 24, di Palais, cucitrice.

Quartino Chiara, id. 42, di Varazze, religiosa.

Ricardi Rocco, id. 7, di Andrianopoli, scolaro.

Rivoire Adolfo, id. 18, di Angrogna, meccanico.

Più 2 minori di anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici del 7 luglio.

Località	Gialli indigeni	Verdi-Bianchi	Quantità
Acqui	32 34 30 31 — —	— — — — — —	100
Alba	32 34 29 31 — —	— — — — — —	800
Asti	32 33 31 29 29 28	— — — — — —	900
Canelli	24 30 — — — —	— — — — — —	220
Carrù	30 33 27 29 — —	25 27 — — — —	273
[illegible]	31 33 29 30 26 28	— — — — — —	200
Castelnuovo d'Asti	30 34 28 29 — —	— — — — — —	81
Ceva	30 34 28 29 — —	— — — — — —	1130
Più mg. 270 bianchi da L. 26 a 29.			
Chivasso	29 30 29 27 26 24	— — — — — —	60
Cortemiglia	30 33 — — — —	— — — — — —	300
Cuneo	34 35 32 31 — —	27 29 25 24 29 22	1150
Più m. 1100 da L. 29 a 31.			
Fossano	33 34 29 29 — —	24 25 19 20 — —	80
Ivrea	30 33 — — — —	— — — — — —	70
Mondovì Breo	31 34 27 30 — —	21 24 17 20 — —	2670
Novi Ligure	30 32 — — — —	— — — — — —	14
Pinerolo	30 36 — — — —	29 27 — — — —	400
Saluzzo	33 35 30 32 — —	25 28 20 22 — —	100
Stradella	30 35 20 28 15 19	— — — — — —	270
Torino	33 35 30 32 25 29	— — — — — —	500

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 6 luglio (sera).
Farine 2 marche — pel corrente Fr. 60 80
» — per agosto » 61 40
» — pei 4 mesi ultimi » 61 90
» — a 4 mesi da novembre » 13 10
Mercato fermo.

ANVERSA, 6 luglio (sera).
Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 6 luglio (sera).
Zuccero rosso 88 disp. Fr. 34 75
» raffinato disponibile » 105 —
Mercato fermo.
Zuccero bianco N. 3 disponibile oggi » 15 25
» » a 4 mesi da ottobre » 34 —
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 6 luglio (sera).
Cotoni — Mercato debole. Cotoni indiani calmo.
Vendite della giornata Balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 2,000
Importazioni » » 5,000
Americani a consegnare
pel corrente 4 29/64
per ottobre-novembre 4 27/64

BREMA, 6 luglio (sera).
Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato disp. Rmk. Fr. 6 75

MARSIGLIA, 6 luglio (sera).
Frumento — Importazioni Quintali 84,500
— Vendite » 8,000
Mercato calmo.

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 5 L. N. — 14 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Martedì 7 — 188° giorno dell'anno — Sole nasce 4.41, tr. 8,06 — *San Savino vescovo.*
Mercoledì 8 — 189° giorno dell'anno — Sole nasce 4.42, tr. 8,06 — *Santa Elisabetta regina.*

Osservatorio di Torino. — 6 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali,
minima + 17,6 massima + 28,2
Min. della notte del 7 + 18,2. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Comitato di Patronesse. — Riceviamo:

Tutte le patrone e conditieri sono premurosamente chiamati all'adunanza che verrà tenuta questa sera alle ore 8,30 nella sala dell'« Unione operaia indipendente, » via Bertola, N. 27, primo piano, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno: 1° Comunicazioni varie — 2° Proposta Fiasco Lavagnino e Cagno di fronte al contegno del Comitato speciale per le feste 28 febbraio e 4 aprile p. p.

Questo invito è rivolto anche alle persone che presentarono le loro dimissioni stante che il Comitato non potè accettarle per i gravi motivi accennati nelle lettere loro spedite.

Non si farà luogo a seconda convocazione stante l'urgenza: *si affida alla cortesia della Stampa la maggior diffusione del presente invito.*

Magazzeno sete [illegible] Torino, 6 luglio.
Organzino .... colli 2 — K. 202 80
Greggia .... colli 1 — K. 103 55
Totale colli 3 — K. 306 35
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 75 — K. 6291 67
Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

LA DONNA D'ALTRI

ROMANZO

DI

CARLO BERSEZIO

— Sentite, figliuoli, — disse esitando la signora Marta; — voi siete giovani, avete molto tempo da vivere ancora, [illegible] pensato che un giorno si dovrà morire; ma io che son vecchia penso sovente a quel tristo giorno; e non dubito di un altro mondo, e non ne dubiterete voi, quando sarete vecchi, presso a finire.... Oh! dev'essere così doloroso morire con una colpa non espiata!.... Ora, quel che è stato è stato, nessuno può condannarvi, e Dio vi perdonerà: ma per l'avvenire? Volete vivere sempre così, in peccato mortale?.... Non affliggerti, Bianca, io ti amo, ed è pel tuo, pel vostro bene che parlo.... non credete che sia meglio separarvi.... ora.... subito?

— E puoi pensarlo? — interruppe Giovanni. — Non è possibile separare due persone che si amino come ci amiamo noi: io senza di Bianca non potrei vivere: Bianca non potrebbe vivere senza di me. E vorresti che io abbandonassi lei, poveretta, sola, senza un appoggio, senza i mezzi di sostentar la vita, dopo quanto ha sacrificato e patito per me, dopo quanto mi ha amato?.... Sarebbe una viltà, un'infamia, e lo vorresti tu?

La signora Marta scosse mestamente il capo:

— È vero.... perdonatemi.... io non pensavo.... non volevo suggerire che un consiglio, ma i miei consigli valgono così poco!.... Che volete, sono una povera vecchia, e delle cose del mondo io non ne so nulla.... Fa tu, Giovanni, come la tua coscienza ti detta, e sarà ben fatto.

Poi seguì un lungo silenzio; la signora Marta, col mento appoggiato al pugno chiuso, rievocava gli spettri delle sue morte speranze: quanti pensieri dolorosi fra i fili di quei capelli bianchi!.... Le genti del paese mormorano gridando allo scandalo.... Nell'uscir di casa, Bianca desta mille sogghigni e mille ribrezzi.... La vecchia mamma non ha più una figliuola sua, che si chiami con lo stesso suo nome, che sia in compagna di Giovanni benedetta da Dio.... E il nuovo ospite biondo non scenderà, non dovrà scendere dall'azzurro del suo paradiso, per accrescere colla sua infelicità immeritata, le infelicità di tre povere creature che gli vorrebbero bene.

— Ascoltatemi, — riprese Giovanni dopo una lunga riflessione: — qui non possiamo restare: non bastano i muri della nostra casetta a separarci affatto dal prossimo, a rintuzzare i colpi delle cattive lingue, a difenderci dalla malignità e dagli affronti degli altri. Gli altri hanno cento pregiudizi, cento leggi inflessibili che infrangono ogni cosa, che non s'infrangono a nulla. Mia madre deve essere rispettata da tutti, e inchinata da chi la conosce: se io condussi te, Bianca, in casa di mia madre, fu perchè speravo che il passato fosse morto del tutto, e nessuno giungesse a saperlo: m'ingannai, ed ora mi pento; ma ora è tardi. Ora bisogna fuggire in una città lontana, a Genova, a Firenze, a Napoli, dove non so bene ancora, dove nessuno possa conoscerci, dove tutti possano ignorare: ci vorrà molta forza e molti sacrifizi: ma è cosa necessaria, e noi la faremo. Io venderò questa casetta e quel po' di terra che mi lasciò in eredità mio padre: lavorerò molto, spenderemo il meno possibile, e a Genova, a Firenze, a Napoli od altrove, noi tre potremo vivere modestamente felici.

La signora Marta ebbe un grande sgomento alla idea della partenza:

— Dio mio! — esclamò col pianto nella gola, — e dovrò abbandonare questo paese, per la prima volta, a sessant'anni?.... In cimitero v'è mio marito, e lui non potrà venire!.... Come farò senza la mia chiesa?.... Vendere la nostra casa in cui vivo da tanto tempo, e andare lontano, lontano, e morire colà, e qui non ritornare più, mai più!.... Ah! non posso, non posso....

— Partiremo io e Bianca soltanto, e ti lascierò la casa: ma vuoi rimanere sola un'altra volta, e per sempre?

La signora Marta non rispose: pensava.

— Ah! s'io potessi morire! — mormorò Bianca, — come sarebbe meglio!

— Bianca! — supplicò Giovanni.

La vecchia mamma si scosse con un brusco movimento di tutta la persona:

— Non dire sciocchezze, — esclamò rudemente, — vorresti farci infelici ancora di più?

Poi, mutando subitamente tono di voce ed espressione di viso:

— No, — gridò forte, — non voglio restar qui, sola, un'altra volta, e abbandonare il mio unico figliuolo.... non voglio; partiamo, verrò anch'io con voi.

Gettò le braccia al collo di Giovanni, e nascose la faccia contro il petto di lui: quando rialzò il capo, ella sorrideva: ma dovette passarsi la mano sugli occhi arrossati, perchè sul petto di Giovanni essa aveva lacrimato.

XXIII. — In cui si piange.

Il giorno dopo Bianca non potè lasciare il letto, perchè la febbre non aveva lasciato lei: anzi, verso sera, la febbre si fe' più gagliarda, e l'inferma cominciò a divagare col cervello, in uno stato incosciente fra il sonno e il delirio.

Venne il medico.

— Non è grave: — disse egli; — è una violenta crisi nervosa che si dovrà guarire colle cure e con l'affetto, più che con le medicine: le si eviti ogni emozione, si procuri di ottenerle una grande tranquillità, e la malattia sarà presto vinta.

La signora Marta chiuse gli scuri alla finestra, pose diritto innanzi alla lampada un gran libro aperto, perchè la faccia di Bianca rimanesse nell'ombra, prese la calza coi ferri infilati, e si sedette a' piè del letto.

— È tardi, — susurrò Giovanni; — non vai a dormire, mamma?

— No.

— Vuoi rimanere qui fino alle undici?

— Voglio rimanere tutta la notte!.... sai pure che Bianca potrebbe aver bisogno di qualche cosa.

— Resterò io.

— Non mi fido abbastanza.... e poi, anche se mi ponessi a letto, non dormirei.

Giovanni baciò sul fronte la vecchia mamma.

— Come sei buona! — le disse.

Qualche giorno dopo, Bianca si alzava.

— Bisognerà pensare a vendere il podere e la casa, — disse tranquillamente la signora Marta; — quanto al podere, è un pezzo che il marito della nostra vicina Anna Maria mi sta d'attorno per comperarlo: quanto alla casa, porremo l'avviso di vendita sull'uscio.

Il marito di Anna Maria venne col suo largo cappello bianco fra le mani, e col suo perenne [illegible] d'ignoranza sul faccione rubizzo: dopo una lunga disputa di un'ora, il mercato fu concluso, e il vicino ritornò a casa sua fregandosi le mani.

Giovanni scrisse a grandi caratteri il cartello di annunzio: « *Da vendere — Casa di due piani con giardino e cortile* »: e la signora Marta, con quattro chiodi, appiccò quell'avviso all'uscio.

Poi si attese la venuta dell'ignoto che desiderasse comprare una casa a due piani con giardino e cortile. L'ignoto capitò un giorno sotto le spoglie di un ricco industriale, che veniva in paese per impiantarvi una filanda di seta. Si presentò con un'arroganza sfacciata, come se fosse di già padrone della casetta piccina; e la signora Marta, vedendolo, sentì di odiarlo cordialmente. Poi l'ignoto compratore visitò tutte le stanze con la guida della vecchia mamma: egli camminava con passo sicuro e pesante, osservando lo spessore dei muri, la solidità delle volte, gli usci e gli armadi, esaminando ogni cosa con un sorriso e una parola di dispregio o di dubbio.

— E le cantine? Son ben fondate le cantine? E il tetto? È sostenuto da buone travi e non sgocciola quando piove? Il pian terreno non è umido? I camini non fumano?

La vecchia mamma rispondeva che le cantine erano fondate benissimo, che il tetto era stato rifatto l'anno scorso, che il sale in cucina era sempre asciutto perfettamente, che la legna nei camini ardeva come uno zolfanello. Oh! si stava bene in quella casa piccina, d'estate senza troppo caldo, l'inverno senza troppo freddo; e lo sapeva lei che vi abitava da quaranta anni; ed era sincera la povera vecchia, poichè all'idea di abbandonare quelle quattro pareti, i goccioloni le luccicavano negli occhi, e i passi pesanti dell'ignoto compratore le si ripercuotevano nel cuore come i rintocchi di una campana funebre.

Infine la casa a due piani, il giardino e il cortile furono venduti al ricco industriale.

Nel frattempo, Giovanni aveva ottenuto un impiego nella redazione di un giornale a Milano: in questa città i tre esuli si sarebbero stabiliti, e col lavoro di Giovanni e coll'economia di tutti avrebbero vissuto modestamente felici. La partenza fu decisa pel primo giorno del mese.

Venne il primo giorno del mese, com'era venuto l'ultimo, come verrebbe il secondo: nella casa piccina tutti i mobili erano stati tolti; e le pareti si mostravano ignude: i cavalli della carrozza scalpitavano innanzi all'uscio, scotendo con insistenza le sonagliere fesse: bisognava partire.

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1890-91.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 30 giugno 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4153	4086	+ 67	641	644	— 3
Media	4119	4075	+ 44	638	650	— 12
Viaggiatori	1,266,078 67	1,260,272 13	+ 6,033 44	60,001 40	60,700 47	+ 101 10
Bagagli e Cani	61,093 70	66,920 81	— 1,851 08	1,907 21	2,298 00	— 390 79
Merci a G.V. e P.V. acc.	331,618 11	318,396 10	+ 13,217 05	17,663 38	16,738 07	+ 1,827 01
Merci a P.V.	1,450,701 07	1,310,908 19	+ 109,023 88	116,703 70	116,874 71	+ 1,831 02
TOTALE	3,100,440 01	2,976,070 82	+ 127,376 10	206,080 01	201,697 68	+ 3,958 07

PRODOTTI dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Viaggiatori	45,401,875 70	46,000,035 87	— 614,910 05	2,530,766 12	2,506,210 78	+ 23,555 34
Bagagli e Cani	2,138,193 87	2,202,316 80	— 64,122 93	99,909 70	102,306 55	— 2,402 65
Merci a G.V. e P.V. acc.	11,003,205 24	11,307,425 56	— 259,219 82	508,822 07	476,910 01	+ 31,032 63
Merci a P.V.	50,744,470 00	51,628,807 04	—8,884,337 01	3,928,483 30	3,931,177 01	+474,200 15
TOTALE	109,382,075 1	111,105,163 67	—1,723,483 07	7,050,876 58	6,460,124 21	+586,811 67

PRODOTTI per chilometro

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
della decade	746 56	727 03	+ 18 91	316 01	315 20	+ 0 74
riassuntivo	26,455 61	28,001 27	— 1,445 61	11,107 17	9,999 25	+ 1,107 80

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno [illegible] è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria. 8

Cassa di Risparmio di Torino

Situazione al 30 giugno 1891.

	ATTIVO	PASSIVO
Depositanti, loro avere su libretti N. 57,567 L.	»	46,788,430 02
Creditori e debitori diversi »	881,600 70	40,058 51
Mutui ipotecari »	3,023,898 03	»
Mutui a Corpi Morali »	14,789,030 21	»
Titoli a debito dello Stato »	18,919,564 10	»
Titoli garantiti dallo Stato »	10,882,021 —	»
Obbligazioni di Corpi Morali »	1,047,190 —	»
Effetti cambiari »	533,000 —	»
Stabile e mobilio »	725,000 —	»
Conti Correnti speciali »	1,060,000 —	»
Cassa e Conti Correnti »	403,196 47	»
Spese generali ed imposte »	270,778 89	»
Interessi attivi in esazione »	546,611 42	»
Benefizi e rendite dell'anno »	»	460,009 70
Totale dell'Attivo L.	51,003,019 11	»
Id. del Passivo »	48,288,523 05	40,238,523 05
Fondo patrimoniale e di riserva L.	7,701,825 50	

NB. I valori oscillanti sono conteggiati col ribasso del 10 0/0 sulla quotazione di Borsa al 31 dicembre 1890.

IL PRESIDENTE: F. RIGNON.

Il Direttore di contabilità
C. FERRERO DI CAMBIANO.

2577

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabª RATTI e PARAMATTI in Torino.